



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex
D.M. 270/2004*)
in Storia delle arti e conservazione dei beni
artistici

Tesi di Laurea

—

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Lo Studio Vajenti e i suoi fotografi

Relatore

Prof. Alberto Prandi

Laureando

Ambra Rebecchi

Matricola 812520

Anno Accademico

2013 / 2014

INDICE

1. Lo Studio fotografico Vajenti: una testimonianza storica della società vicentina
2. I Vajenti
 - 2.1. Una famiglia di fotografi
 - 2.2. Laverda e altri lavori importanti
3. Vajenti e i suoi operatori: una fucina di talenti
4. Gli allievi e i loro differenti percorsi lavorativi
 - 4.1. Carlo Antiga
 - 4.2. Gianluigi Ceretta
 - 4.3. Mario Cres
 - 4.4. Onofrio di Paola
 - 4.5. Giovanni Paolo Leoni
 - 4.6. Franco Longo
 - 4.7. Mario Neffat
 - 4.8. Bruno Pavan
 - 4.9. Fabio Santagiuliana
 - 4.10. Pierluigi Tapparo
5. Bibliografia generale

LO STUDIO FOTOGRAFICO VAJENTI: UNA TESTIMONIANZA STORICA DELLA SOCIETÀ VICENTINA

La famiglia Vajenti è stata il simbolo della fotografia vicentina del Novecento. Il pioniere fu Carlo, nato da una famiglia di nobile origine e dedita da generazioni al lavoro notarile: egli si innamorò in giovane età della fotografia e volle portare avanti questa passione, prima assieme a un collaboratore e in seguito in modo indipendente con lo Studio Vajenti.

I primi lavori importanti furono di carattere prettamente ritrattistico: venne rappresentata prevalentemente l'élite vicentina, i conti, i grandi uomini d'affari ma anche il mondo ecclesiastico della città veneta. Tuttavia con gli anni l'interesse venne spostato verso la rappresentazione fotografica della nascente industria che tanto avrebbe giovato all'economia del Nord Est del nostro paese. Fu così che lo Studio Vajenti divenne nel corso di pochi anni il maggiore esponente della fotografia industriale vicentina.

Fotografie all'interno delle fabbriche, con e senza lavoratori, fotografie aeree degli stabilimenti, immagini di gruppo dei team lavorativi compresi i proprietari, particolari di elementi caratteristici del prodotto realizzato all'interno delle singole industrie: l'esperienza lavorativa dello studio vicentino partì negli anni '40, rivestendo importanti competenze nell'ambito grafico e pubblicitario a partire dai primi anni '70 poco dopo l'arrivo del giovane figlio di Giampaolo Vajenti, Carlo.

Attraverso tali immagini è possibile immergersi nella Vicenza dei decenni passati, e di entrare in contatto con le forme embrionali di realtà note in tutto il Mondo, come la celeberrima Fiera di Vicenza, cresciuta all'interno degli ameni spazi dei Giardini Salvi, spostata in seguito all'interno delle moderne costruzioni della zona industriale cittadina e ancora oggi simbolo dello sfavillante nord est, dal boom economico degli anni '60 passando per la crisi dell'ultimo decennio fino alla ripresa enfatizzata dai nuovi spazi da poco inaugurati dal Presidente Matteo Marzotto, erede di una dinastia industriale anch'essa a stretto contatto con lo Studio Vajenti fin dalla sua nascita.

I lavori dello studio fotografico vicentino sono testimonianze straordinarie dello sviluppo sociale del territorio veneto, martoriato dalle guerre ma capace tuttavia di rialzarsi e splendere sopra ogni cosa, dimostrando la propria grandezza e inesauribile forza d'animo. Ma oltre a ciò, tali immagini sono capaci di definire i caratteri del

territorio cittadino, e la coesistenza tra profondi cambiamenti contemporanei alle innovazioni tecnologiche o alle nuove infrastrutture capaci di muovere quotidianamente migliaia di persone e rispetto delle tradizioni, attraverso commemorazioni di carattere religioso e feste paesane o rionali. Grazie ad esse è quindi possibile identificare la morfologia di un luogo così straordinariamente ricco di innovazioni tecnologiche ed economiche, ma al contempo capace di mantenere il suo carattere autentico: ciò lo si può vedere dalle descrizioni fotografiche delle grandi opere d'arte che costellano il territorio vicentino, senza contare gli innumerevoli report delle opere rappresentate al Teatro Olimpico, fiore all'occhiello dell'arte mondiale Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, come tutta la città di Vicenza e le altre grandiose opere di Andrea Palladio ivi presenti, dal 1994.

Oltre alla fotografia e al complesso mondo della pubblicità industriale Giampaolo Vajenti, subentrato a capo dello studio vicentino a seguito della morte del padre fondatore, ha avuto uno spiccato interesse nei confronti della materia cinematografica. Da ciò sono nate collaborazioni che hanno portato alla nascita di società, le quali hanno in seguito prodotto importanti documentari relativi agli aspetti turistici, sportivi e culturali delle tre venezie. Oltre a ciò Giampaolo ha avuto esperienze dirette all'interno della documentazione cinematografica, diventando operatore di note produzioni degli anni '40 ed entrando in stretto contatto con la Mostra del Cinema di Venezia.

La Fondazione Vajenti, nata nei primi anni 2000 grazie all'appoggio di note istituzioni quali l'Associazione Artigiani e il Giornale di Vicenza, il grandioso patrimonio fotografico delle immagini della storia dei Vajenti venne racchiuso all'interno dell'omonima Fondazione, che donò nei primi mesi del 2014 le 500.000 fotografie presenti alla Biblioteca Bertoliana per permettere a tutti i cittadini vicentini di poterne godere liberamente.

Lo Studio Vajenti nel corso della sua storia ha rappresentato un importante trampolino di lancio per molti artisti della fotografia e operatori i quali, dopo avervi fatto tanti anni di esperienza in ambiti dall'essenziale scatto fotografico allo sviluppo di fotolito e stampa, hanno in seguito creato realtà lavorative indipendenti e fondamentali per la società vicentina e non. Alcuni di questi sono diventati proprietari di importanti agenzie creative, altri hanno proseguito la loro carriera fotografica spostandosi verso ricerche legate alla moda internazionale, altri ancora hanno fondato aziende note per la professionalità nell'ambito della stampa. Tutti sono entrati giovanissimi nello Studio Vajenti come apprendisti, interagendo così con svariati elementi facenti parte dello sterminato mondo fotografico.

L'obiettivo della mia tesi di laurea è quello di raccontare, attraverso i molteplici incontri avuti in questi mesi con i protagonisti ma anche grazie all'analisi di fonti bibliografiche di varia tipologia, coloro che hanno preso parte e talvolta portato al grande successo dello studio fotografico vicentino, e le svariate realtà lavorative da essi intraprese a seguito della dipartita dalla strabiliante fucina di artisti e operatori veneti quale è stato lo Studio Vajenti fin dalla sua nascita.

I VAJENTI

UNA FAMIGLIA DI FOTOGRAFI

BIOGRAFIA

Lo studio fotografico Vajenti è una vera e propria pietra miliare della memoria storica veneta.

Il fondatore fu Carlo, nato il 22 Ottobre 1879 a Marostica e proveniente da una famiglia di antica nobiltà nota nel vicentino per lo storico istituto di assistenza della città che a partire dal 1851 ne aveva preso il nome, assieme al già presente Proti e a Malacarne. Da generazioni i Vajenti erano notai, ma egli abbandonò presto il percorso di studi stabilito per dedicarsi completamente alla sua grande passione: la fotografia.

Grazie a un'amicizia, il conte vicentino Zileri, a diciotto anni Carlo entrò nello studio fotografico Bignotto Caponero in Corso Palladio (che all'epoca era chiamato Corso Principe Umberto). Egli fu semplicemente un apprendista, ma grazie al periodo passato nello studio entrò in contatto con la materia fotografica, la maneggiò e se ne impossessò completamente.

Carlo lavorò da Bignotto Caponero fino al 1900-01, quando decise di creare un'attività indipendente. A seguito di un incontro con tale Stefani proveniente dalla cittadina di Arzignano, i due decisero di mettersi in società, fondando uno studio fotografico. La collaborazione durò fino agli anni 1915-17 quando Stefani si staccò per creare un proprio studio in Contrà Riale a Vicenza, mentre Carlo decise di rilevare lo studio fotografico di Augusto Volta, sempre nel centro città: fu così che l'operato di Vajenti divenne nel giro di pochi anni un baluardo della rappresentazione fotografica borghese e industriale del Nord Italia, con tanto di materiali fotografici avanzati e idonei a svolgere lavori precisi nei minimi particolari

Le prime fotografie del fondatore ebbero tutte la medesima caratterizzazione ritrattistica: amici benestanti, colleghi, conoscenze legate alla cerchia familiare, il

tutto migliorato man mano grazie alla florida situazione economica della moglie Amabile.

Con l'affermazione dello studio cambiarono i soggetti ai quali rivolgersi: immagini per le istituzioni politiche e religiose, eventi di vario genere.

Il 9 Giugno 1915 era nato il primogenito Giampaolo. Egli frequentò l'Accademia Olimpica di Belle Arti di Vicenza assieme a personaggi quali Otello De Maria e Neri Pozza, e poco dopo la conclusione degli studi entrò nello studio fotografico del padre, a sedici anni.

Il giovane ragazzo iniziò subito a interessarsi alla tematica fotografica, ma ciò che volle definire in modo più specifico fu la capacità di associare l'arte fotografica alla nascente industria vicentina e veneta: consapevole infatti della prossima fine della figura del semplice ritrattista, iniziò con il tempo a legare il nome Vajenti a quello dell'industria conciaria assai nota nei primi anni del '900 come Marzotto, Roi e Rossi.

Nel frattempo venne rilevato quello che sarebbe stato identificato sede storica e amministrativa dello studio fotografico Vajenti fino ai primi mesi del 2014, nel centralissimo Palazzo Piovene in Corso Palladio, ove venne modernizzato lo studio fotografico arrivando addirittura ad avere, cosa assai innovativa per l'epoca, la luce artificiale.

Il 1939 fu un anno fondamentale per lo Studio Fotografico Vajenti: Giampaolo, oramai inserito pienamente nell'attività del padre, iniziò a rappresentare fotograficamente opere pittoriche e sculture moderne e non. A partire dai primi anni '40 inoltre lo studio iniziò a contare tra i suoi clienti personaggi importantissimi del mondo ecclesiastico quali il Vescovo di Vicenza, quello di Treviso e altre importanti figure del Nord e di tutta l'Italia.

Nel 1943 Carlo Vajenti morì, e il figlio Giampaolo subentrò al padre al comando dello studio fotografico. In questi anni tuttavia la situazione non fu delle migliori: la guerra rappresentò un momento drammatico anche da un punto di vista lavorativo, enfatizzato dalla parziale distruzione dello studio nel 1944 durante uno dei tanti bombardamenti che colpivano il Paese.

La fine della Seconda Guerra Mondiale rappresentò un momento di rinascita collettiva, e parimenti accadde allo studio Vajenti, che si rivolse in modo particolare all'industria.

Giampaolo poté portare avanti la sua grande passione per il cinema e per il mezzo cinematografico: dopo un breve periodo passato a Cinecittà come apprendista regista, ebbe parte importante nella realizzazione dell'opera "Il richiamo dell'Alpe splendente" (noto talvolta anche con il titolo "I cavalieri della montagna") reso celebre da Severino Casara e Walter Cavallini. Il documentario in questione narrava la scalata sulla parete di una delle Tre Cime di Lavaredo da parte di due alpinisti, Casara e Cavallini nello specifico, rimembrando i fatti accaduti durante la Prima Guerra Mondiale proprio in quei luoghi così magici e inafferrabili per gli appassionati di montagna. Nell'ambito della realizzazione di tale opera Giampaolo Vajenti fece l'operatore.

Nel 1950 egli venne incaricato di fare il corrispondente ufficiale della RAI per il telegiornale del Triveneto soprattutto nell'ambito delle grandi manifestazioni sportive presenti nel territorio veneto, come i Mondiali di Bob a Cortina d'Ampezzo e le tappe dello storico Giro d'Italia.

Nel 1948 egli aveva inoltre fondata con Lino Franceschetti la VaFra Film, società intenta a produrre documentari di vario carattere. L'opera più importante nata da tale collaborazione fu "Olimpico", documentario realizzato nei primi mesi del 1948 con tanto di commento di Licisco Magagnato e narrante la ricostruzione del celeberrimo teatro palladiano dopo la Seconda Guerra Mondiale. Il documentario ebbe uno straordinario successo, arrivando a vincere il "Leone d'Argento di San Marco" nella sezione speciale della IX Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia, oltre a una nomination per l'UNESCO e una per entrare nella rosa degli Oscar legati al settore della documentazione d'arte.

Oltre a ciò Giampaolo Vajenti lavorò assieme ai suoi collaboratori, tra i quali Gianluigi Ceretta, nell'ambito della pubblicità per svariati clienti, tra i quali il Caffè Tostato Brasil e quelle sulle sigarette per il Monopolio dello Stato. Inoltre vennero realizzate nei primissimi anni '50 alcune pubblicità per la regione Trentino Alto - Adige inerenti alle seggiovie di alcune famose località sciistiche.

Nell'ambito della cinematografia artistica, forte fu la sua collaborazione con la Biennale di Venezia, per la quale egli realizzò documentari caratterizzati dall'aggiunta di commenti dello storico dell'arte Rodolfo Pallucchini, per anni segretario generale della Biennale stessa.

Poco dopo la VaFra Film egli fondò una propria casa di produzione, di carattere sempre documentario: la Palladio Film. Le opere prodotte in questo periodo furono realizzate prevalentemente su commissione, partorite dalle idee di Giampaolo stesso e dai suoi colleghi, che ebbero a che fare in particolar modo con lo sport e l'attualità a

tutto tondo. Questa passione per la cinematografia andò avanti fino a primi anni '70. In questo lasso di tempo vennero realizzati anche filmati per svariate istituzioni, come quelli per l'ENIT Ente Nazionale del Turismo. Tra di essi quelli più noti furono "Portici e cortili" e "Finestre e Ferri Battuti".

Nell'ambito della mera analisi fotografica, a partire dalla metà degli anni '50 lo studio fotografico Vajenti visse una splendente pagina di successo, e tale periodo proseguì con continuità fino alla fine degli anni '80 per poi seguire fasi alterne di notorietà e crisi. Nel ventennio '60 - '80 si arrivò ad avere una trentina di operatori nel solo ambito produttivo: svariati grafici e creativi che definirono la figura dello studio in maniera compiuta attraverso il background culturale accresciuto con le esperienze precedenti, ma anche con la propria innata creatività.

In questo periodo furono molteplici le sedi lavorative: la sede di Corso Palladio, ove vi era il teatro di posa e gli uffici amministrativi; il Salone Palladio, ove vi era il reparto gigantografia, stampanti e ingrandimenti fotografici. Nei primi anni '60 qui venne realizzata una struttura sviluppata attraverso tre immagini montate su colonne a triangolo, che giravano contemporaneamente e creavano così l'immagine ricercata e infine la sede in Contrà Mure Porta Nova, adibita a partire dal 1966 a zona Fotolito. In essa era presente il laboratorio pre stampa, quindi la preparazione della pellicola per la stampa fotografica. Questo spazio nacque dalla volontà di comprare una macchina da stampa, per sostituire quella fotografica con la stampa offset (più semplice per il cliente, ideale per la realizzazione di buoni cataloghi). Dalle stampe, e dalla fotolito prodotta da esse, si passò in seguito da quelle in bianco e nero fino a scanner a cilindro continuato. In precedenza questo spazio si trovava nella vicina Piazza del Mutilato (1960-65). Nel 1997, ad eccezione della storica sede in Corso Palladio, la totalità del lavoro venne spostato a Sant'Agostino, ultimo spazio adibito agli impianti fotografici analogici, ma qui lo Studio Fotografico Vajenti rimase per poco tempo: infatti attorno al 2010 esso venne spostato nell'attuale sede nella località di Altavilla Vicentina, in via Ticino.

Le sedi in questione sono caratterizzate da precise suddivisioni lavorative, ognuna delle quali ha un referente specializzato al quale i dipendenti dello Studio Vajenti si riferivano: per quanto riguarda il teatro di posa, infatti, il referente fu il fotografo Onofrio di Paola durante gli anni d'oro dello studio fotografico Vajenti. Nell'ambito dello sviluppo e della stampa, quindi del laboratorio fotografico, il referente fu invece Mario Neffat, mentre per la fotolito fu il trevigiano Franco Longo referente principale durante il periodo di massima produzione e fama.

Il nipote del fondatore, l'omonimo Carlo, entrò a far parte del team lavorativo dello Studio appena dopo il diploma in ragioneria, tra il 1966 e il 1967. Egli aveva maturato negli anni giovanili interesse nei confronti della pellicola cinematografica e aveva anche ricevuto importanti riconoscimenti come il "Fotogramma d'argento", secondo premio per il concorso nazionale riservato ai cineamatori, per il film "Oggi lavoro io" narrante la routine di un circo equestre. Oltre a ciò Carlo vinse, a quindici anni, anche il primo premio nazionale "Decima Musa" con l'opera "La piazzetta delle Erbe".

Con l'arrivo nello studio fotografico di Carlo si decise di introdurre elementi di contemporaneità tecnologica idonei al frenetico sviluppo di quegli anni. Fotolito e pubblicità grafica furono al centro del lavoro specifico a partire dai primi anni '70: non più semplice rappresentazione dell'immagine, ma vero e proprio dedalo strategico - comunicativo per le aziende che vennero a chiedere negli anni consulenza e lavori. A fronte di ciò, Carlo Vajenti e i suoi famigliari decisero di creare una sorta di organizzazione basata sulla consulenza di carattere pubblicitario per le ditte che avevano necessità di ciò. La OMP, Organizzazione Mezzi Pubblicitari, presieduta dalla moglie di Vajenti, si proponeva di offrire un servizio di rappresentazione del cliente nelle riviste specializzate a seconda della competenza settoriale delle ditte che richiedevano tale servizio. La OMP andò avanti per una quindicina di anni, arrivando ad avere fino a quattro collaboratori inseriti con la finalità di portare avanti i lavori richiesti. I maggiori clienti furono orafi, tutti appartenenti alla cerchia lavorativa dello studio fotografico.

Lo studio Vajenti fu inoltre il primo a introdurre un vero e proprio reparto specializzato in fotolito a Vicenza, cercando di portare al medesimo livello la fotografia vicentina con quella delle altre città del Nord Italia come Verona. Proprio in questa città infatti erano presenti due istituti di formazione noti in tutto il paese per la professionalità e il percorso sviluppato: la Scuola Grafica Cartaria San Zeno e la Scuola degli Stigmatini. Coloro che giungevano al termine del percorso di studio svolto presso tali scuole avevano lavoro assicurato presso le maggiori aziende, come la Mondadori. I Vajenti iniziarono così a interessarsi sempre più alla tematica presentata, arrivando a contattare i giovani appena usciti prevalentemente dall'ultimo istituto, avente un'ottima preparazione nel campo della tecnica di stampa.

Tra gli anni '70 e '80 lo studio fotografico Vajenti cominciò inoltre a lavorare a ritmo frenetico per famosi in tutta Italia, come la catena alberghiera Jolly Hotel, oppure riprese in mano clienti che aveva perso negli anni precedente, come la Marzotto di Valdagno.

In questi anni Carlo creò anche una sorta di Fotoclub, volto a riunire gli amanti della fotografia di tutto il Veneto, che arrivò ad avere circa seicento soci attivi diventando in tal modo uno dei massimi del Nord Italia dell'epoca.

L'ultimo trentennio del '900 coincise con le incredibili innovazioni e semplificazioni dell'immagine: il passaggio al digitale diventò perciò un fatto obbligatorio da acquisire per uno studio intento a portare avanti il proprio baluardo fotografico, e così fa quello pluridecennale dei Vajenti. Alcune industrie fotografiche entrarono in crisi in questo periodo, e fu quindi necessario abbandonare quello che fino ad allora era stato alla base del lavoro fotografico (lavoro in analogico, camera oscura, ecc ...) per abbracciare le neonate strategie tecnologiche idonee a semplificare e dimezzare i costi lavorativi di una fotografia.

Nel 1990 Matteo Vajenti, figlio di Carlo, entrò nello studio di famiglia, mentre nel 1997 morì il padre Giampaolo, dopo aver passato circa cinquant'anni a lavorare la materia fotografica e cinematografica per le maggiori aziende e strutture culturali del Nord Italia.

Lo Studio Fotografico negli anni mantenne il carattere originario fotografico, enfatizzando tuttavia l'aspetto pubblicitario, con specializzazione in presentazioni filmiche e fotografiche di aziende.

I primi anni 2000 furono segnati dalla volontà dell'intera comunità vicentina di preservare le innumerevoli fotografie rappresentanti la storia della propria città, sia i momenti gioiosi che quelli drammatici: per tale motivo, grazie all'aiuto del Giornale di Vicenza, dell'Associazione Artigiani e di altre importanti istituzioni venne creata la Fondazione Vajenti, e alcune delle migliaia di immagini contenute negli archivi della sede storica di Corso Palladio vennero elaborate per essere utilizzate con facilità in Internet. Sono quasi 500.000 gli scatti che costituiscono l'archivio oggi tra diapositive, lastre di vetro e altro materiale di carattere prettamente fotografico testimoniante lo sviluppo frenetico dell'economia e della società del Nord Est del Belpaese.

Nella prima decade di Gennaio 2014 venne abbandonata ufficialmente la sede di Corso Palladio che purtroppo negli ultimi anni aveva affrontato con estrema fatica lo scorrere inesorabile del tempo, rischiando di deteriorare le immagini contenute negli innumerevoli scaffali. Verso la metà di Gennaio è stata firmata la convenzione tra Fondazione, Biblioteca Bertoliana e Comune di Vicenza secondo la quale il patrimonio fotografico in possesso della Fondazione diventerà un patrimonio di carattere pubblico, dono a tutta la comunità vicentina. Il Comune di Vicenza ha promesso di concedere alla Biblioteca alcune sale appena restaurate del complesso di

Santa Maria Nova, nel centro cittadino, per contenere le immagini in attesa di una sistemazione più idonea, mentre la Fondazione Vajenti avrà sempre il compito di gestire dettagliatamente il materiale donato, quelle immagini straordinarie simbolo della forza di una città che, dopo la drammatica caduta causata dalle due guerre, è stata capace di rialzarsi e dimostrare a tutto il Mondo la propria forza e le innumerevoli capacità dei suoi abitanti.



Una fase della lavorazione del sumogato di caffè presso la ditta Tostato Brasil di Arminio Bertoldo in Viale della Pace a Vicenza.
Anno 1961

Fotografia del 1961 per la ditta Tostato Brasil di Arminio Bertoldo, Vicenza



Fotografia del 1992 per la LEGO, Legatoria Editoriale Giovanni Olivotto, fondata nel 1900 a Vicenza



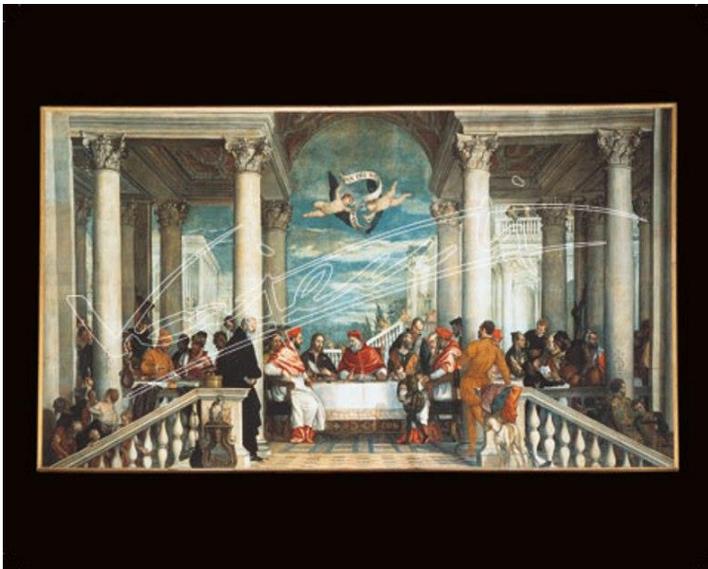
Fotografia del 1947 per il Cottonificio Rossi di Vicenza



Fotografia del 1985 per l'Oreficeria Giancarlo Salin e Fratelli di Longare (VI)



Fotografia del 1950 per l'Acciaieria Valbruna di Vicenza



Fotografia del 1984 della *Cena di S. Gregorio Magno* di Paolo Veronese, custodita nel refettorio antico del Santuario di Monte Berico di Vicenza



Fotografia del 1953 della rappresentazione dell'*Amleto* di William Shakespeare al Teatro Olimpico di Vicenza



Cartello pubblicitario del 1950 per l'industria farmaceutica Zambon di Vicenza

LAVERDA E ALTRI LAVORI IMPORTANTI

VAJENTI E LAVERDA: UNA COLLABORAZIONE DECENNALE

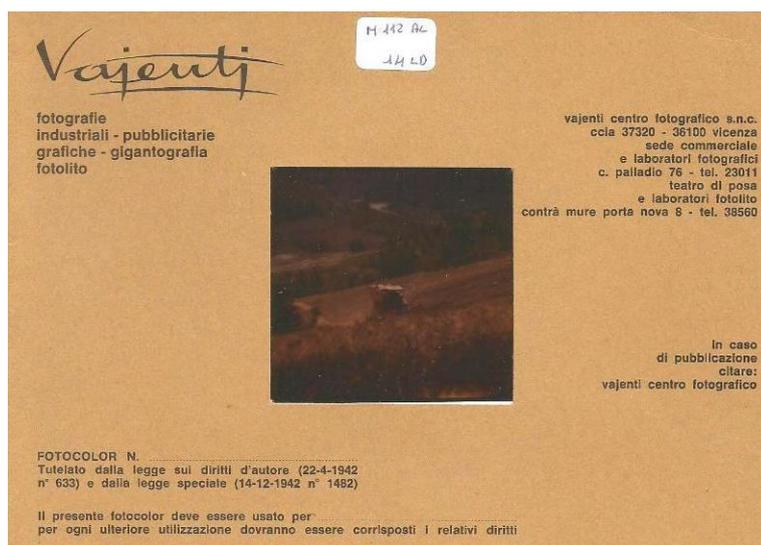
Tra i maggiori clienti dello studio fotografico vicentino l'azienda Laverda ebbe sicuramente ragguardevole importanza. Fondata nel 1873 da Pietro Laverda a San Giorgio, una frazione di Fara Vicentino (VI), come piccola bottega incentrata sulla produzione di attrezzi agricoli ma anche di oggettistica per campane, a partire dal 1905 si spostò nel vicino comune di Breganze, diventando uno straordinario fenomeno industriale del Nord Est italiano.¹

La stretta collaborazione tra Vajenti e Laverda nacque verso la metà degli anni '50, quando Giampaolo e i suoi fotografi iniziarono a essere chiamati dall'azienda per realizzare fotografie idonee alla pubblicità di richiamo nazionale e non: esterni, fotografie sul campo e ai reparti di realizzazione delle macchine agricole erano tra le tematiche maggiormente affrontate. La prima macchina fotografata fu la celeberrima mietitrebbia semimovente M60, vero e proprio gioiello dell'industria agricola, grazie alla quale l'azienda di Breganze sbarcò nei mercati europei e americani.

Lo studio fotografico Vajenti realizzò svariate rappresentazioni fotografiche delle macchine agricole firmate Laverda fino ai primi anni '80, immortalandole in differenti ambiti: innumerevoli furono infatti le immagini raffiguranti le fonderie e le officine, all'interno delle quali questi prodigi della tecnica venivano costruiti e assemblati. Solitamente esse non avevano una rappresentanza umana, probabilmente per volontà di incentrare l'importanza sui particolari relativi a ogni singola parte della struttura oggetto della fotografia. Fino all'avvento delle nuove tecnologie fotografiche era solito utilizzare il fotoritocco per migliorare le immagini, per eliminare piccoli particolari non desiderati o errori. Nell'ambito della fotografia per Laverda, lo studio fotografico Vajenti non venne chiamato per fare i ritocchi alle fotografie realizzate: così l'azienda dell'alto vicentino era solita contattare alcuni studi provenienti da parti differenti dell'Italia, come lo Studio San Niccolò di Trento, uno dei tanti laboratori artistici impegnati nella realizzazione minuziosa di eliminazione di errori fotografici.

¹ Laverda World, 23.02.2014 <www.laverdaworld.com/it/azienda/storia>

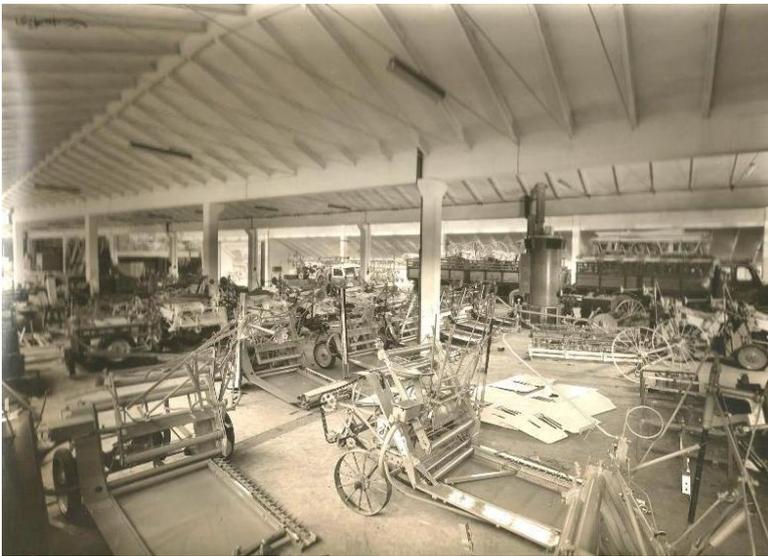
Oltre alle mere fotografie lo studio Vajenti si occupò per un certo periodo di tempo anche di aspetti legati all'ambito pubblicitario: noto è il filmato senza commento vocale realizzato nel 1956, il primo prodotto dall'azienda Laverda. Le immagini presenti all'interno del filmato, della durata di circa 28 minuti, furono girate a colori su pellicola 16 mm con tanto di titoli e aventi tutte la funzione di presentare le nuovissime macchine agricole prodotte, compresa la celebre M60 nata proprio quell'anno, i modelli utilizzati durante le operazioni di mietitura, fino alle macchine da fienagione come falciatrici applicate a trattore. Il filmato in questione fu uno di quelli realizzati dalla Palladio Film, da poco costituita da Giampaolo Vajenti. Esso fu l'unico realizzato dallo studio vicentino per l'azienda di Breganze, poiché i successivi vennero tutti sviluppati da uno studio specializzato di Mantova. Lo Studio Vajenti fu responsabile per un certo periodo di tempo anche della realizzazione di cartoncini e depliant di carattere pubblicitario, come il primo depliant a colori datato 1961 e raffigurante per la prima volta la famosa macchina M90.



Fotocolor realizzato dallo Studio Vajenti per l'azienda di macchine agricole Laverda



Fotografia di metà anni '50 dell'officina della ditta Laverda con firma in basso e destra



Fotografia di metà anni '50 della fonderia della ditta Laverda con firma in alto a sinistra



Fotografia originale di Vajenti della M90



Fotoritocco della fotografia originale della M90 con velina firmato dallo Studio G. Sannicolò di Trento



Copia stampata del fotoritocco della M90. Essa veniva presentata ai clienti prima dello sviluppo sul depliant pubblicitario

MOTO LAVERDA E CARAVAN LAVERDA

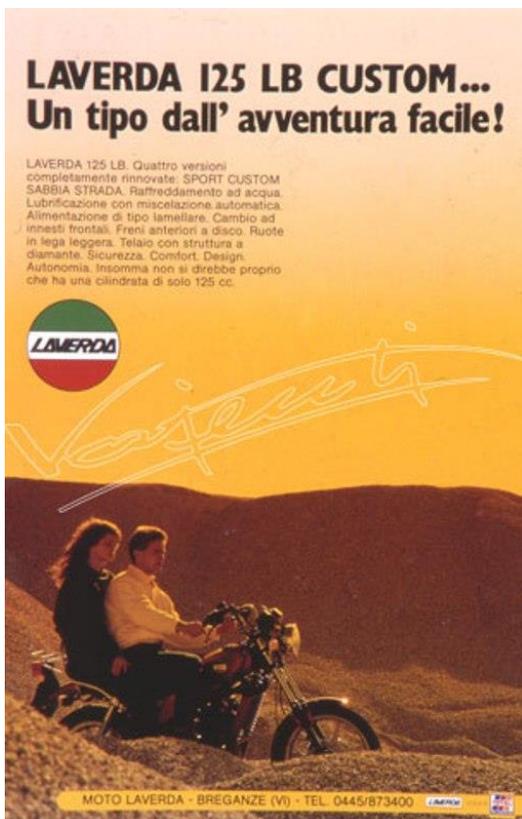
Lo studio fotografico Vajenti tuttavia non fu impegnato nella sola fotografia incentrata sulle macchine agricole. Infatti esso venne chiamato per le famose Moto Laverda, e per i Caravan, altra branca dell'immenso universo dell'azienda di Breganze.

LE MOTO LAVERDA

La Moto Laverda venne fondata nell'Ottobre 1949, sempre nel comune di Breganze. Nel corso degli anni divenne uno dei simboli della produzione di motociclette italiane: il primo modello a rivestire un ruolo di certa importanza su il Laverda75, presentato nel mercato motociclistico nel 1950. Con il tempo la Moto Laverda

irruppe nello scenario specializzato nel settore delle due ruote con possenti moto rese celebri dalle innumerevoli competizioni.²

Per la Moto Laverda lo studio Vajenti realizzò le fotografie pubblicitarie e legate ai tanti testimonial in campo fin dai primi anni di vita dell'azienda, in seguito ci fu un distacco che venne compensato da un'incessante attività collaborativa intorno al 1971, in concomitanza con l'enorme successo della Laverda 750, che famosa in tutto il Mondo e capace di introdurre la Moto Laverda nella classe delle moto di maxi cilindrata, facendo diventare l'azienda vicentina una sorta di figura mitologica del mondo dei motori. La collaborazione con lo Studio Vajenti andò avanti per alcuni decenni, fino agli anni '90, quando l'azienda di moto entrò in una crisi molto acuta dalla quale essa non riuscì mai a uscirne completamente, arrivando intorno agli anni 2000 a unirsi prima al Gruppo Aprilia, e infine nel 2004 al Gruppo Piaggio. Tuttavia lo studio Vajenti non fu impegnato semplicemente nell'ambito della rappresentazione fotografica delle moto Laverda: nei primi anni '80 infatti esso realizzò anche un manuale di coordinazione grafica, cioè norme di utilizzazione del marchio della Moto Laverda. La componente grafica fu molto importante in questo ambito, mettendo così in connessione le molteplici esperienze sviluppate negli anni dagli operatori dello studio vicentino.



Poster pubblicitario del 1977 per la Moto Laverda di Breganze (VI)

² Laverda, 23.02.2014 <www.laverda.it/index_it.html>



Fotografia del 1977 del modello 1000 V6 della Moto Laverda di Breganze (VI)



Fotografia pubblicitaria DEL 1975 del modello 750 SF della Moto Laverda di Breganze (VI)

I CARAVAN LAVERDA

I Caravan furono un'altra grande branca del grande universo Laverda: l'idea nacque quando, intorno agli anni '70, la Provincia di Trento diede a uso inizialmente gratuito lo spazio all'interno del quale la storia ditta Caproni, fallita da circa vent'anni, era solita realizzare le sue grandi strutture aeree. Fu così che l'azienda vicentina si appropriò delle strutture e, forte della tecnologia ancora presente della ditta di aeroplani, iniziò a realizzare caravan. Inizialmente disegnati dallo Studio Niccoli di

Milano, che aveva collaborato con la Laverda nell'ambito dello styling delle macchine agricole a partire dalla metà degli anni '60, anche in questo caso lo Studio Vajenti venne ingaggiato con la finalità di controllare la parte dedicata allo sviluppo fotografico. Delle varie serie lavorate dallo studio vicentino, di particolare interesse fu quella riguardante i famosi caravan blu: essi fecero del marchio Laverda sinonimo di originalità strutturale, riuscendo così a irrompere nel mercato delle roulotte. Del lavoro fatto per i Caravan Laverda incredibilmente originale fu il Calendario per l'anno 1975, realizzato in modo assai anomalo e tecnologicamente avanzato per l'epoca: l'intento era di mostrare i caravan dell'azienda di Breganze in situazioni assai particolari, e per tale motivo vennero impiegati svariati ambienti. Si passò così dalla laguna veneta, con il caravan posizionato come una sorta di imbarcazione con tanto di gondoliere, alle cascate, ove la macchina venne letteralmente posizionata al di sotto dell'enorme getto d'acqua naturale (con conseguenze non propriamente positive per il caravan), da un paesaggio di montagna tipicamente invernale alla spiaggia al posizionamento del caravan come sorta di funivia con sciatori fino alle più improbabili situazioni di giocatori di hockey a quelli di calcio passando per falsari e paesaggi da safari. Tuttavia la collaborazione con i Caravan Laverda non fu proficua come le altre ditte dell'azienda vicentina: infatti dopo pochi anni l'azienda dovette chiudere la branca dedicata alla realizzazione di caravan a causa di una forte crisi che aveva colpito il mercato specializzato intorno alla metà degli anni '80.





Calendario 1977-78 del 1976 per l'azienda Caravan Laverda di Trento

ALTRI LAVORI

Lo Studio Fotografi Vajenti ha avuto nel suo passato clienti provenienti dalle più disparati situazioni lavorative: orafi, conterie, abbigliamento, automobilismo, editoria, arte e quant'altro. Nel corso degli anni hanno avuto la possibilità di lavorare a stretto contatto con realtà estremamente note in tutto il Mondo, come la già citata Laverda.

JOLLY HOTELS S.p.A.

Verso la fine degli anni '60, quando Carlo entrò nel laboratorio di famiglia dopo aver conseguito il diploma, lo studio iniziò a occuparsi dell'aspetto fotografico della Jolly Hotels S.p.A., nota catena alberghiera fondata nel dopoguerra nella cittadina di Valdagno, in provincia di Vicenza. Carlo Vajenti e il padre Giampaolo entrarono in contatto con uno dei maggiori rappresentanti italiani del settore grazie a conoscenze comuni, nello specifico l'artista-designer Cleto Munari. Per tutti gli anni '70 fino alla fine degli anni '80 lo studio vicentino si occupò della realizzazione di depliant, fotografie per stampati, fotografie meramente pubblicitarie, bilanci aziendali e locandine di carattere ugualmente promozionale: il fotografo principale, Onofrio di Paola ma anche Carlo Vajenti stesso, era solito andare assieme ad alcuni assistenti in giro per la Penisola ove erano distribuiti i maggiori hotel della catena alberghiera valdagnese, per portare a compito il lavoro richiesto. Questi impegni ovviamente richiedevano spostamenti di alcuni giorni, per poter avere un prodotto finale adeguato alle aspettative.

MARZOTTO

Ma oltre alla catena Jolly Hotels S.p.A. altro cliente storico dello studio fotografico Vajenti fu il gruppo Marzotto, ugualmente proveniente da Valdagno.

Nato nel 1836 da Luigi Marzotto come semplice lanificio di condizione familiare, negli anni ebbe un grandissimo incremento lavorativo, in modo particolare con la direzione di Gaetano Marzotto che ne prese il comando verso la metà dell'800, diventando una straordinaria realtà culturale e sociale per tutta la provincia di Vicenza. A partire dagli anni '80 si assistette a un profondo cambiamento nel percorso lavorativo del gruppo di Valdagno: vennero acquisiti marchi noti come Lanerossi, Hugo Boss, Valentino S.p.A., la nota azienda di seta Ratti fino al totale comando sul Linificio e Canapificio Nazionale, azienda nata nel 1873 e diventata tra le più famose del settore legato alla produzione di lino e canapa.³

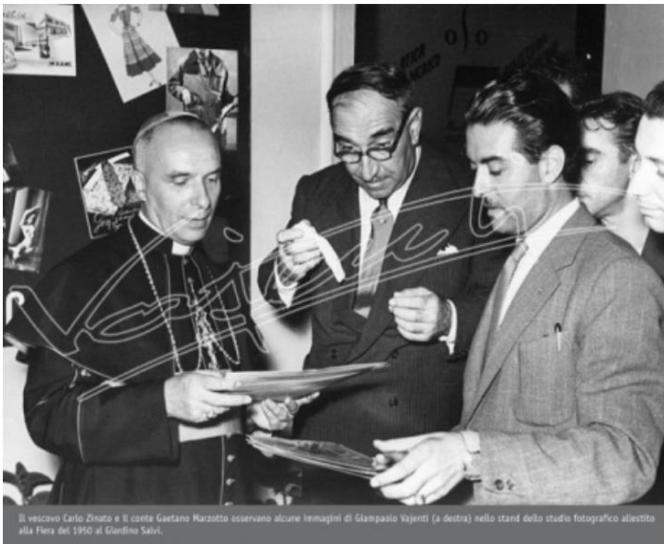
La collaborazione tra studio Vajenti e Marzotto nacque agli albori degli anni '40 quando, da semplice laboratorio fotografico incentrato sul ritratto borghese, ci si interessò alla fotografia di carattere industriale. Molte furono le immagini realizzate all'interno dello stabilimento, durante la lavorazione dei tessuti, ma anche dei rappresentanti dell'azienda di Valdagno. In seguito vi fu un non precisato distacco, ma a partire dal 1968 le due realtà vicentine ricominciarono il loro percorso lavorativo insieme. Lo studio Vajenti si occupò per molti anni dell'ambito legato alla fotografia e della pubblicità per cataloghi, mantenendo attiva la collaborazione anche in epoca contemporanea: tutt'ora infatti lo studio ha tra i maggiori clienti il gruppo Marzotto.

Nel corso degli anni alcune linee del gruppo di Valdagno sono state maggiormente seguite, come la Marlboro Classic (divenuta ora MCS): il brand nacque intorno agli anni '70 e fin dall'inizio si è occupato di portare sul mercato europeo modelli di abbigliamento legati a stili americani, in particolar modo i look tipici degli stati dell'ovest statunitense. A partire dal 2013 il nome è stato cambiato definitivamente in MCS, ed esso è ancora cliente di Vajenti e per la quale fin dall'inizio lo studio vicentino si è occupato di realizzare immagini per pubblicità e cataloghi. Oltre a ciò importanti sono stati alcuni lavori fotografici di catalogo anche per la Valentino S.p.A.

³ Marzotto Group, 02.05.2014 <www.marzottogroup.it/storia>



Fotografia del 1947 dello stand Marzotto alla Fiera Campionaria di Vicenza



Giampaolo Vajenti (sulla destra) intento a mostrare alcune immagini nello stand dello Studio Vajenti allestito all'interno della Fiera del 1950 al Vescovo Carlo Zinato e al conte Gaetano Marzotto



Fotografia del 1933 del Lanificio Marzotto a Maglio di Sopra, nelle vicinanze di Valdagno (VI)

NOTE BIBLIOGRAFICHE

.La biografia dello studio fotografico Vajenti e le successive informazioni riguardanti alcuni esempi di lavori svolti nei suoi decennali anni di attività sono state sviluppate attraverso tre incontri avuti con il sig. Carlo Vajenti nei giorni 24 Settembre 2013, 27 Febbraio 2014 e 15 Maggio 2014 presso la sede dello Studio Vajenti in Via Ticino 7 nel comune di Altavilla Vicentina (VI). Durante il terzo incontro il sig. Vajenti mi ha fornito del materiale relativo ad articoli di giornale aventi come soggetto l'esperienza cinematografica del padre Giampaolo e di alcuni concorsi vinti da quest'ultimo e dal figlio stesso.

.Le informazioni relative al lavoro svolto dallo studio vicentino per l'azienda Laverda, e i suoi differenti marchi, sono state approfondite attraverso due incontri avuti con Piergiorgio Laverda, responsabile dell'Archivio Storico "Pietro Laverda", i giorni 5 Febbraio 2014 e 6 Marzo 2014 presso la sede dell'archivio in Via S.Filippo Neri 20 nel comune di Breganze (VI). In tali occasioni il sig. Laverda mi ha gentilmente fornito alcuni esempi di lavori svolti dallo Studio Vajenti per l'azienda Laverda, nello specifico fotografie firmate, fotoritocchi svolti dallo studio Sannicolò di Trento, fotocopie di brochure e di manuali di coordinazione grafica, DVD relativi ai lavori pubblicitari filmati dagli operatori dello studio vicentino

.Alcune informazioni di carattere prettamente biografico relative all'azienda Laverda e Marzotto Spa sono state potenziate dalla lettura di informazioni presenti nei siti ufficiali delle imprese, nello specifico:

www.laverdaworld.com

www.laverda.it

www.marzottogroup.com

VAJENTI E I SUOI OPERATORI: UNA FUCINA DI ARTISTI

Nel corso della lunga vita dello Studio Vajenti hanno lavorato svariati personaggi legati all'ambiente fotografico: quasi tutti sono entrati in contatto con esso quasi per caso, spesso leggendo il trafiletto della ricerca di un apprendista in un giornale, oppure tramite conoscenze comuni. Il lavoro presso lo studio vicentino è stato per alcuni la prima esperienza lavorativa della loro vita, idonea per forma le ossa in vista del difficile mondo del lavoro in campo artistico. Altri invece sono stati contattati dai Vajenti in quanto adeguati a ricoprire ruoli ben definiti e peculiari.

È così che lo Studio Vajenti può essere definito come una vera e propria “fucina” di fotografi e operatori legati alle varie componenti della giovane arte: quasi tutti loro, infatti, a seguito degli anni passati nelle sedi del noto studio vicentino hanno portato avanti la loro carriera creando realtà lavorative specifiche della professione che avevano imparato. Nacquero studi fotografici industriali, laboratori di fotolito in seguito commutati in agenzie di carattere pubblicitario, aziende di riproduzione grafica famose in tutto il mondo e strutture adibite alla stampa fotografica, ma anche studi per portare avanti la carriera di fotografo professionista.

In questi mesi sono entrata in contatto con dieci personaggi legati allo studio Vajenti: alcuni di loro sono fotografi, artistici come Mario Cres ma anche votati alla rappresentazione di immagini aziendali e pubblicitarie come Giovanni Paolo Leoni, Onofrio di Paola e Bruno Pavan , oppure fotografi emblemi della società vicentina come Pierluigi Tapparo e addirittura di moda come Fabio Santagiuliana. Altri si sono specializzati nella stampa come Carlo Antiga e Mario Neffat, oppure di fotolito e in seguito di marketing e strategie pubblicitarie come Franco Longo mentre Gianluigi Ceretta, dopo aver lavorato presso lo studio Vajenti come fotografo e spesso come operatore per le riprese cinematografiche e in seguito come litografo presso la Palladio Litografia, ha creato la Fototecnica, specializzata in fotografia, trattamento di immagini e, nel corso degli anni, anche di grafica e packaging del prodotto richiesto.

Molteplici sono le realtà affrontate e altrettanto differenti sono i percorsi lavorativi dei dieci personaggi analizzati. Ma nonostante ciò essi sono legati tra di loro da un filo conduttore ben preciso: lo studio Vajenti e la grandissima competenza professionale, per la maggior parte di loro prima vera e propria esperienza lavorativa affrontata in giovanissima età, acquisita nei decennali anni passati presso di esso.

GLI ALLIEVI E I LORO DIFFERENTI PERCORSI LAVORATIVI

1. Carlo Antiga (1951-)
2. Gianluigi Ceretta (1927 -)
3. Mario Cres (1924 - 2008)
4. Onofrio Di Paola (1932 -)
5. Giovanni Paolo Leoni (1955 -)
6. Franco Longo (1946 -)
7. Mario Neffat (1940 - 2013)
8. Bruno Pavan (1951 -)
9. Fabio Santagiuliana (1953 -)
10. Pierluigi Tapparo (1932 - 2011)

CARLO ANTIGA

Il percorso lavorativo di Carlo Antiga presso lo Studio Fotografico Vajenti è stato tanto breve quanto intenso ed estremamente originale.

Nato a Crocetta del Montello nel 1951, cresce in un ambiente povero insieme ai suoi quattro fratelli e alla sorella. A sedici anni, nel 1967, inizia a lavorare presso le Grafiche Trevisan di Castelfranco Veneto: assunto inizialmente come macchinista si ritrova a lavorare nel magazzino.

“Ogni giorno in magazzino arrivavano pacchi di immagini da stampare. Mi piacquero subito, e scoprii che venivano tutte dallo Studio Vajenti di Vicenza. All’epoca sapevo gran poco di fotografia, ma ero molto curioso quindi contattai lo Studio vicentino per sapere se potevo durante la pausa estiva venire a vedere i vari processi di realizzazione delle fotografie. Così durante le ferie dal lavoro ho passato una ventina di giorni a Vicenza, a stretto contatto con gli operatori. È stato un periodo bellissimo”⁴

Una volta terminato, il sig. Antiga ritorna a lavorare nel magazzino delle Grafiche Trevisan, ma una ventina di giorni dopo l’ultimo incontro, Giampaolo Vajenti gli offre un lavoro in qualità di apprendista presso lo studio di famiglia:

“Dopo qualche settimana mi contatto Giampaolo Vajenti, dicendomi che c’era un posto di apprendista vacante presso il suo Studio. Mi offriva un compenso monetario leggermente minore rispetto a quello che prendevo a Castelfranco. Ma ho deciso di andare ugualmente a lavorare a Vicenza, mi ero innamorato della fotografia.”⁵

Provenendo da un piccolo paese della marca trevigiana, il giovane Carlo sfida quotidianamente le avversità legate alla distanza dal luogo di lavoro:

“Mi svegliavo ogni giorno alle 5.15 del mattino per prendere la bici fino alla vicina Cornuda. Da lì prendevo il treno per Castelfranco fino al cambio per Vicenza. Tornavo a Crocetta del Montello alle 21 di sera. Era una routine molto faticosa, ma incredibilmente appagante.”⁶

⁴ Carlo Antiga, colloquio presso la sede di Grafiche Antiga, Martedì 4 Marzo 2014 00:04:18

⁵ Ivi 00:08.11

⁶ Ivi 00:15:39

Presso lo studio Carlo Antiga diventa aiuto operatore del fotografo principale, Onofrio di Paola:

*“Facevo i lavori più semplici: portavo le lampade, le sistemavo, ragionavo con Onofrio riguardo le posizioni ideali per fare foto, ma alcune volta Giampaolo Vajenti mi chiedeva di fare foto seguendo il mio gusto, mentre Onofrio doveva fare quelle ufficiali e ben identificabili”*⁷

Egli impara a sviluppare e stampare grazie agli insegnamenti di Mario Neffat, lavora svariate ore in camera oscura.

Carlo Antiga rimane nello Studio Fotografico Vajenti per pochissimo tempo, circa un anno e mezzo.

A causa della leva obbligatoria è costretto ad allontanarsi dal percorso lavorativo iniziato, ma una volta finita egli decide di unirsi al fratello Silvio per aprire una piccola tipografia nel paese natale: è così che nell'Agosto del 1968 che nascono le Grafiche Antiga, anche se ufficialmente sono datate 1969.

I primi tempi sono assai difficili, caratterizzati dalle ristrettezze economiche e di impiego dei materiali:

*“La nostra prima sede era una stanza di casa nostra, a Crocetta del Montello. Avevamo una sola macchina per la stampa. La carta la portavo io dai magazzini che avevo conosciuto negli anni. Piano piano, lavorando tantissimo siamo riusciti a crescere.”*⁸

Nel corso degli anni anche i fratelli si aggregano:

*“Silvio aveva già esperienza tipografica, ma gli altri facevano tutt'altro. Franco infatti era perito chimico, mentre Mario lavorava all'Acì Padova.”*⁹

Provenienti così da realtà differenti, i fratelli Antiga riescono con forza e grande affiatamento a portare la piccola ditta di famiglia, che diventa un punto di riferimento di primaria importanza in tutto il territorio trevigiano.

Negli anni '70 vengono portate avanti delle innovazioni tecnologiche e artistiche molto importanti: Carlo fa un corso di litografia che lo porta a conoscere e a sperimentare nuove tendenze legate alla stampa, mentre continua a fare foto per i clienti e le loro aziende.

⁷ Ivi 00:18:42

⁸ Ivi 00:25:12

⁹ Carlo Antiga, colloquio presso la sede di Grafiche Antiga, Mercoledì 16 Aprile 2014 00:11:12

Creazioni originali, lavoro qualitativamente altissimo, attenzione al particolare contraddistinguono fin dall'inizio l'operato delle Grafiche Antiga.

La stampa viene seguita con criterio e perfetta conoscenza del materiale, l'estro dei fratelli permette di inoltrarsi in percorsi assai inusuali nell'ambito della mera stampa:

“Facevamo spesso manifesti pubblicitari con materiali originali come il linoleum, ecc... Siamo sempre stati molto attenti alla realizzazione del prodotto fino alla sua completezza”¹⁰

Oltre al territorio trevigiano, prendono possesso anche di marchi industriali e di moda del territorio bellunese, anche se il mobile rimane l'esperienza primaria e maggiormente sviluppata.

Sono undici i membri della famiglia Antiga che arrivano nel corso degli anni a lavorare nelle Grafiche omonime: oltre ai fondatori si uniscono la moglie di Carlo (che cura la contabilità dal 1975), i figli e i nipoti di tutti e quattro di fratelli Antiga.

Negli anni '80, forti del grande successo costruito con fatica e grande pazienza, pensano di aprire una sorta di scatolificio per incrementare lo sviluppo e la grandezza dell'azienda. Tuttavia tale proposito viene messo da parte, in quanto *“ci sarebbe stato un maggior dispendio in termini lavorativi e di prestazione, andando così a deviare le originarie funzioni delle Grafiche”¹¹*, oltre che a una minore ricerca qualitativa.

Tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80 viene inserito il laboratorio fotolito:

“con lo sviluppo dell'azienda si è andati avanti con il processo di creazione del prodotto richiesto. Non ci siamo più occupati semplicemente della stampa, ma di tutto lo sviluppo dell'oggetto analizzato, arrivando a dare al cliente un pacchetto di lavori completo e qualitativamente parlando ottimo”¹²

Oltre a ciò, l'azienda si dedica alla stampa di cataloghi di mostre, come dimostra la forte collaborazione con Marsilio Editore.

Inoltre viene comprata la casa editrice Terra Ferma, nata nel 1999 e operante in settori specifici quali arte, enogastronomia e turismo culturale, per la quale in precedenza l'azienda aveva lavorato assiduamente, e la trentina Panorama.

La clientela delle Grafiche Antiga è sempre stata estremamente eterogenea:

¹⁰ Ivi 00:32

¹¹ Ivi 00:41:13

¹² Ivi 00:53:17

*“Abbiamo circa 1300 clienti, che variano dalla piccolo-media grandezza alla notorietà internazionale. Lavoriamo fin dall’inizio con il settore mobiliare ma, soprattutto nei primi anni, abbiamo anche collaborato con vari enti politici. Il nostro rapporto con il mondo dell’arte è sempre stato ottimo: abbiamo stretto forti collaborazioni con artisti, come nel caso di Emilio Vedova per il quale abbiamo curato cataloghi, ma ne abbiamo fatti innumerevoli di mostre venete e non: negli ultimi anni lavoriamo molto con Marco Goldin, infatti l’azienda ne è sponsor tecnico.”*¹³

L’azienda Antiga è riuscita negli anni a creare una realtà estremamente funzionale e rinomata, tanto da richiamare importantissimi clienti di caratura internazionale:

*“Moltissimi nomi della grande moda si rivolge a noi, poiché il nostro nome è sinonimo di qualità e perfezione. Da Luxottica a Chanel, da Viktor&Rolf a Dolce&Gabbana, abbiamo curato anche particolari accessori pubblicitari dei loro prodotti. Inoltre dal 2012 stampiamo il Calendario Pirelli, e grazie ad esso abbiamo avuto la possibilità di entrare in contatto con i più grandi fotografi contemporanei, come Steve McCurry, autore del Calendario 2013”*¹⁴

Con una media di circa 220 dipendenti e ritmi lavorativi di 24h su 24h, la Grafiche Antiga sono diventate una certezza nell’ambito della stampa culturale.

Cinque sono state le sedi principali: la prima e l’attuale a Crocetta del Montello, mentre le altre tre nella vicinissima Cornuda.

Nel 1995 (ma l’apertura ufficiale è datata 2002) viene inaugurato il museo Tipoteca:

*“Mio fratello Silvio è stato ideatore del Museo, e ne segue ancora oggi gli sviluppi con grande attenzione. Abbiamo optato verso l’idea di una tipoteca, cioè non di un classico museo che può anche annoiare i più giovani, ma di un qualcosa contenente cose molto interessanti e utili da analizzare. In esso è contenuto un gran numero di caratteri mobili e strumenti vari legati alla stampa anche antichi. Moltissime sono le scolaresche specializzate nel settore che vengono settimanalmente a visitare la nostra Tipoteca, e abbiamo un grandissimo numero di stranieri che si interessano a questa tematica particolare”*¹⁵

Nel Giugno 2014 è prevista inoltre l’apertura di un ristorante e di un auditorium nelle vicinanze di esso, proprio nel luogo delle vecchie sedi delle Grafiche Antiga, ove sono presenti gli archivi e altro materiale di documentazione storica. Parallelamente

¹³ Ivi 01:11:44

¹⁴ Carlo Antiga, colloquio presso la sede di Grafiche Antiga, Martedì 4 Marzo 2014 00:37:09

¹⁵ Carlo Antiga, colloquio presso la sede di Grafiche Antiga, Mercoledì 16 Aprile 2014 01:17:47

alla nascita di esso è prevista (probabilmente intorno a Settembre 2014) l'apertura di un terzo padiglione museale.

Nonostante il lavoro presso l'azienda di famiglia occupi la maggior parte del suo tempo, Carlo Antiga è sempre rimasto un grande amante della fotografia:

*“Quando fotografo dimentico tutti i problemi e le preoccupazioni del mondo che mi circonda. È questo che amo della fotografia”*¹⁶

Dai primordi presso lo Studio Vajenti, ove egli imparato l'ABC della fotografia utilizzando macchine fotografiche professionali come la Sinar con il banco ottico per formati 13x18 e 9x12 o la celeberrima Rollei, fino ai lavori per la sua stessa azienda, Antiga ha portato avanti il suo studio sull'immagine fotografica, esprimendosi con libertà attraverso la partecipazione a concorsi di carattere provinciale oppure compiendo viaggi intorno al Mondo, viaggi che alcune volte sono stati riprodotti in qualità di libri come il bellissimo “la Habana Veja”, suo progetto (e sue immagini) curato da Regina Toncini ed edito da Terra Ferma nel 2008.¹⁷

Per Carlo Antiga la fotografia è un modo di esprimere la propria anima, senza distinzioni tra bianco e nero o colore, tra ritrattistica o paesaggistica:

“Non mi interessa molto la differenza tra bianco&nero e colore. Per me ciò che è importante è catturare il particolare, quel qualcosa che attira la mia attenzione e che per me merita di essere ricordato per l'eternità grazie alla straordinaria magia della fotografia”.¹⁸

¹⁶ Ivi 01:20:10

¹⁷ Carlo Antiga, colloquio presso la sede di Grafiche Antiga, Martedì 4 Marzo 00:22:46 – in occasione di tale incontro il sig. Antiga mi ha donato una copia del presente catalogo fotografico

¹⁸ Carlo Antiga, colloquio presso la sede di Grafiche Antiga, Mercoledì 16 Aprile 2014 01:24:08



Un'immagine della sede dell'azienda Grafiche Antiga, a Crocetta del Montello (TV)



Fotografie di Carlo Antiga fatte durante un recente viaggio in Namibia

NOTE BIBLIOGRAFICHE

L'incontro con il sig. Antiga si è svolto in due occasioni: il giorno Martedì 4 Marzo 2014 dalle ore 18.00 alle ore 19.00 e Mercoledì 16 Aprile 2014 dalle ore 16.30 alle ore 18.00

In entrambe le occasioni gli incontri sono stati effettuati presso la sede delle Grafiche Antiga a Crocetta del Montello (TV) in Via delle Industrie.

Non vi erano terzi presenti agli incontri.

GIANLUIGI CERETTA

Gianluigi Ceretta ha lavorato presso lo Studio Vajenti negli anni '40 fino ai primi anni '50, in un momento cruciale per la storia non solo dello studio, ma di tutta la cultura e società italiana.

Egli nasce nel 1927 a Vicenza. Durante l'adolescenza lavora come foto ceramista, quindi ritrae i defunti per le onoranze funebri. È un lavoro molto particolare:

“Bisognava fare grande attenzione alle caratteristiche fisiche del soggetto. Potrei quasi dire che è stato fondamentale lavorare come fotoceramista per il mio futuro lavoro fotografico, la gavetta era tanta”¹⁹

Inizia a svolgere tale impiego lavorativo a soli dodici anni, e lo abbandona dopo quattro per entrare nello Studio Fotografico Vajenti:

“Dopo quattro anni che lavoravo come foto ceramista sono entrato a sedici anni nello Studio Fotografico Vajenti. Lì ho iniziato come apprendista. Era il 1943, eravamo nel bel mezzo della Seconda Guerra Mondiale, quindi la situazione non era sicuramente rosea. Insieme a me lavoravano importanti personaggi della fotografia vicentina, come Otello Passaggi e Remo Danielato. Alcuni hanno abbandonato poco dopo dedicarsi ad altro, come tale Misortole che si è trasferito a Roma per lavorare come fotoceramista, facendo un po' il percorso contrario rispetto a me”²⁰

In questo periodo lo Studio Vajenti viene impiegato per svolgere lavori commissionati da nazisti e fascisti:

“Durante la guerra lavoravamo molto con i comandi militari. Ricordo alcuni episodi assai significativi, come quando siamo stati mandati nella sede del Ministero della Marina della Repubblica Sociale di Salò per fotografarne l'apparato militare. Altrettanto interessante è stata la volta durante la quale abbiamo dovuto fotografare, come una sorta di documento di identificazione, i militari in riposo nelle cascate di campagna sparse per la provincia di Vicenza. Assai curiosa è stata la volta in cui abbiamo immortalato con la macchina fotografica i più sofisticati apparecchi automobilistici nazisti all'interno delle Grotte di Costozza. Ricordo che avevamo

¹⁹Gianluigi Ceretta , colloquio presso la sua dimora, Martedì 25 Marzo 2014 00:10:40

²⁰Ivi 00:17:15

dovuto consegnare i negativi alle autorità militari, e per questo motivo non penso esistano più copie delle suddette fotografie.”²¹

Ma non sono solo foto di rimando militare a impegnare i lavoratori dello Studio Vajenti in questo periodo. Questi sono infatti gli anni delle prime forme di documentazione cinematografica, e Giampaolo Vajenti diventa nell'immediato secondo dopoguerra il primo corrispondente RAI per il Triveneto:

*“Giampaolo era molto interessato alla macchina da presa. Tra le cose che sono state fatte in questo periodo, ricordo bene la prima documentazione dell'arrivo degli americani presso la Caserma Ederle, subito dopo la fine della Guerra”*²²

Gianluigi Ceretta in questi anni diventa sia fotografo che cineoperatore, e accompagna Giampaolo Vajenti nelle innumerevoli tratte per fini cinematografici e documentativi.

Giampaolo Vajenti sviluppa in grande interesse nei confronti della cinematografia, tanto da fondare la VaFra film, casa di produzione in società con tale Franceschetti di Vicenza. La società in questione si propone di realizzare prevalentemente documentari, e tra i vari sviluppati negli anni di vita di essa notissimo è il lavoro “I cavalieri della Montagna”, documentario sviluppato attraverso un fatto realmente accaduto. Il documentario ebbe grande successo, e venne riproposto in altre versioni fino ad essere acquistato dall'americana Metro Goldwin Mayer.

Altrettanto importanti in questi anni sono i lavori pubblicitari riguardanti l'aspetto sciistico del Trentino Alto-Adige e del Veneto, come dimostra quello avente come soggetto le seggiovie trentine, progetto realizzato grazie alle sovvenzioni della provincia di Trento.

Tra il 1947 e il 1948 Gianluigi Ceretta si occupa della realizzazione di riprese per la RAI, sempre sotto l'occhio vigile di Giampaolo Vajenti:

“L'attività di corrispondenti della RAI per il Triveneto è durato pochi anni, ma molto intensi. Seguivamo molto gli sport, come dimostrano i vari soggiorni nelle montagne venete per filmare e documentare le gare di sci, bob e quant'altro che venivano fatte soprattutto a Cortina d'Ampezzo. Finite le riprese venivano immediatamente spedite le bobine a Milano. La cinepresa che utilizzavo era a batteria, ed era molto difficile

²¹ Ivi 00:30:16

²² Ivi 00:37:11

riuscire a portarla in condizioni non proprio ideali per materiali così fragili. Era un lavoro molto duro. Utilizzavo la storica cinepresa Paillard, con 3 obiettivi”²³

Gianluigi Ceretta lavora per circa undici anni nello Studio Fotografico Vajenti. Abbandona nel 1955 per entrare nella Palladio Litografia.

“Dopo undici anni passati a filmare e fotografare, ho deciso di lasciare lo Studio nel 1955. Sono stato preso immediatamente dopo dalla Palladio Litografia, molto importante all’epoca, per fare essenzialmente il fotolitografo. L’esperienza maturata negli anni da Vajenti è stata fondamentale”²⁴

Egli rimane presso la Palladio Litografia fino al 1962 quando, insieme ai soci Carta e Iago, decide di fondare la Fototecnica.

L’azienda di Ceretta assume una grande importanza nell’ambito della riproduzione e il trattamento fotografico, ma viene dato molto spazio alla parte prettamente grafica.

I fondatori lavorano molto con gli studi grafici che caratterizzano il periodo tra gli anni ’60 e soprattutto gli anni ’70 nella città veneta.

Tra i maggiori clienti della Fototecnica vi sono Campagnolo, aziende di mobili come Arclinea, la GPM e soprattutto negli anni ’70 i trenini elettrici Lima:

“Abbiamo avuto una clientela molto eterogenea. Non avevamo una specializzazione per quanto riguarda la tipologia di clienti. Tra i maggiori che abbiamo avuto vi è stata sicuramente l’azienda di trenini elettrici Lima. Negli anni ’70 era molto nota, e ricordo che praticamente un 50% del nostro fatturato veniva dato dai lavori che facevamo per questa ditta. Infatti, dalle semplici foto iniziali abbiamo con il tempo fatto la totalità del prodotto, quindi impianto stampa, rifinitura del lavoro, ecc... erano bei tempi devo dire”²⁵

Dei tre soci l’unico ancora in vita è Ceretta:

“I miei soci della Fototecnica sono morti entrambi abbastanza giovani. Per questo motivo al loro posto sono arrivati i figli. Lorenzo, appena diplomato, mi ha raggiunto in azienda nel 1978. Differente il percorso del secondogenito Roberto: egli prima ha sperimentato il lavoro di tantissimi studi grafici di Vicenza e Padova, e dopo alcuni anni è entrato in Fototecnica. Ha accumulato tantissima esperienza nel frattempo”²⁶

²³ Ivi 00:42:01

²⁴ Ivi 00:45:50

²⁵ Ivi 00:52:16

²⁶ Ivi 00:55:10

Il sig. Ceretta abbandona gradualmente la Fototecnica, per permettere ai figli di gestire in modo più consapevole e maturo l'azienda:

“Con l'avanzare dell'età ho iniziato piano piano a dare maggiori responsabilità ai miei figli. Non c'è stato un momento preciso in cui ho abbandonato la Fototecnica, è stato un percorso graduale, ma penso che intorno alla fine degli anni '80 – primi anni '90 mi sono allontanato definitivamente dall'azienda. Devo dire che le innovazioni tecnologiche non mi piacevano, sono sempre stato molto critico nei confronti del progresso fotografico degli ultimi venti-trent'anni. Forse per questo ho deciso che il mio lavoro poteva anche finire”²⁷

Gianluigi Ceretta adesso vive con la moglie in un tranquillo quartiere della città di Vicenza, e si gode la meritatissima pensione, dopo cinquant'anni di lavoro nell'ambito della fotografia e dell'arte dell'immagine.



Un'immagine dell'azienda Fototecnica

²⁷ Ivi 01:10:03



Alcuni lavori svolti dall'azienda Fototecnica. Fotografie di Lorenzo Ceretta

NOTE BIBLIOGRAFICHE

L'incontro con il sig. Ceretta si è svolto il giorno Martedì 25 Marzo 2014 dalle ore 15.30 alle ore 16.45 presso la sua dimora in Via Strada del Megiaro a Vicenza.

All'incontro era presenta la sig.ra Ceretta.

MARIO CRES

Mario Cres è stato un importante fotografo vicentino di nascita, ma friulano di adozione. Ha lavorato presso lo Studio Fotografico Vajenti per quattordici anni.

Egli nasce a Vicenza il 3 Novembre 1924. La famiglia aveva una piccola industria alimentare, e i fratelli lavoravano in quel campo specifico.

Nel 1938, a quattordici anni Mario Cres viene indirizzato dalla famiglia a lavorare con la Rolleiflex presso lo Studio Fotografico Vajenti, il cui fondatore Carlo è grande amico dei genitori:

“Tra mio marito e i Vajenti nacque una grandissima amicizia, e un rapporto reciproco di rispetto e ammirazione. Ricordo che, anche durante gli ultimi anni vita di Mario, talvolta i Vajenti ci chiamavano per sapere come stavamo. Quando mio marito andò via da Vicenza, Carlo Vajenti ci rimase molto male. Pare volesse affidare tutto lo studio a lui, e alla sua incredibile vena artistica. Erano delle persone meravigliose”²⁸

Egli è costretto ad abbandonare per qualche tempo il lavoro a causa della leva obbligatoria, ma anche in tale periodo non ferma la sua attività fotografica: entra infatti a far parte della compagnia fotocinematografisti del Genio a Roma.

Una volta terminato il servizio militare Mario Cres torna a Vicenza, riprendendo a svolgere il suo lavoro presso lo Studio Vajenti. Egli svolge attività prettamente fotografiche e, con il bagaglio di esperienze acquisito durante il periodo presso la compagnia dei fotocinematografisti, viene impiegato principalmente nella realizzazione di svariate fotografie di impostazione ritrattistica.

Il 1953 è un anno fondamentale per il fotografo Mario Cres:

“Egli dovette seguire la famiglia a Udine, e soffrì molto l’allontanamento dalla terra natia. Ma conoscendo bene il Friuli e la sua popolazione, questo distacco si sentì meno grazie all’amore che egli provò per questo paese”²⁹

Mario Cres inizia così la propria carriera da libero professionista.

²⁸ Carolina Palermo, colloquio presso la sua dimora, Mercoledì 9 Aprile 2014 00:10:33

²⁹ Ivi 00:40:11

Diventa subito amico e allievo del grande fotografo Silvio Maria Bujatti, premio mondiale della fotografia e da lui sempre definito un *'un grande maestro'*.

Silvio Maria Bujatti è considerato un modello per la fotografia friuliana, nato nel 1890 e scomparso nel 1982 dopo una vita passata a immortalare attraverso la macchina fotografica visioni estatiche di mondi lontani, enfatizzate dai lunghi viaggi intorno al mondo intrapresi a partire dal 1909.³⁰

Da Bujatti Mario Cres apprende fondamentali nozioni in materia fotografica e di sperimentazione strumentale:

*“Mario ha sempre venerato il maestro Bujatti. Lo considerava un genio. Era d'altronde un personaggio molto particolare, emanava una sua luce. Difficilmente si incontrano persone del genere”*³¹

Nel quartiere udinese di Paderno il sig. Cres apre il suo primo studio fotografico, in Via Anton Lazzaro Moro, ma poco dopo si trasferisce nella centrale Via Vittorio Veneto: lo studio viene aperto attiguo al salone di parrucchiera della giovane moglie Carolina Palermo, pittrice iniziata in seguito al solo studio artistico dal maestro Bujatti. Nello studio fotografico, che viene trasformato anche in spazio per esibizioni pittoriche e fotografiche di altri autori, sono presenti anche stanze adibite alla stampa e all'elaborazione fotografica.

Mario Cres diventa un nome importantissimo per l'alta società friulana: lo studio diventa luogo di grande passaggio per nobili, medici, artisti, attori di teatro e cantanti lirici (come Arnoldo Foà, Gino Cervi), architetti ma anche autorità legate al mondo ecclesiastico friulano e non come David Maria Turoldo:

*“La nostra galleria divenne molto rinomata. Ospitavamo mostre, facevamo foto e quadri, eravamo costantemente raggiunti da amici artisti e personaggi della Udine bene. Tutti coloro che venivano in città volevano a tutti i costi farsi ritrarre da mio marito. La sua fotografia era molto amata”*³²

Per il Teatro Puccini egli diventa un punto fermo della rappresentazione fotografica: viene infatti chiamato per immortalare i grandi spettacoli.

Nel 1966 Mario Cres incontra Lajos Markos, pittore ungherese di nascita ma americano di adozione dedito alla ritrattistica e paesaggistica che viene di tanto in

³⁰ Udine Cultura, 12-04.2014 <www.udinecultura.it/fondieacquisizioni>

³¹ Carolina Palermo, colloquio presso la sua dimora, Mercoledì 9 Aprile 2014 00:47:30

³² Ivi 01:03:18

tanto in Friuli Venezia Giulia per organizzare interessanti mostre d'arte. I due entrano in contatto in occasione di un concerto della moglie del pittore, la soprano di origine udinese Maria Madrisotti:

*“Io e mio marito abbiamo avuto l'onore di conoscere Lajos, e di diventare suoi cari amici. Lajos era un pittore straordinario, molto amato in America, ove si era trasferito per insegnare pittura. Mio marito andò a trovarlo qualche tempo dopo, e fece dei ritratti incredibili a grandi personaggi”*³³

Cres fotografa così i singolari paesaggi delle desolate lande americane, ma anche attori cinematografici e personaggi della società americana come Robert Kennedy, Dwight Eisenhower e il governatore del Texas.

Nel corso degli anni Mari Cres partecipa a innumerevoli mostre nella zona friulana e di tutto il Nord Italia (Grado, Lignano, Udine, Pordenone ma anche Ivrea e altre città piemontesi), e diventa una sorta di guru per tutti gli appassionati della fotografia, fino a svolgere lezioni negli ultimi quindici anni di vita:

“Veniva sempre accolto con grande riguardo, anche negli ultimi anni della sua vita”
34

Grandissimo appassionato di paesaggi in bianco e nero, non partecipa mai a concorsi in quanto non interessato a ciò:

*“Mio marito amava tanto i paesaggi dell'Altopiano di Asiago, della sua terra natia”*³⁵

Mario Cres ha una particolare visione della fotografia, che trasporta nella carta stampata: infatti attraverso obiettivi assai speciali, mediante la presenza di veline messe sopra di essi, ne viene fuori un effetto fluo evanescente molto particolare, quasi pittorico ed etereo.

Di gusti estremamente difficili, destringente esigente e meticoloso nella sua elaborazione fotografica, totalmente contrario alle moderne innovazioni tecnologiche in campo fotografico, ha sempre utilizzato solo materiale pregiato, capaci di catturare in modo adeguato particolari luci senza l'uso di flash :

³³ Ivi 01:17:16

³⁴ Ivi 01:30:11

³⁵ Ivi 00:35:21

“Mario aveva un carattere molto particolare. Non gli andava mai bene niente delle sue fotografie, dovevano essere sempre perfette! Ricordo di aver per tanti anni comprato una particolare carta tedesca, che secondo lui era l’unica adatta alle sue fotografie così particolari”³⁶

Nell’ultimo periodo degli anni ’80 Mario Cres partecipa in qualità di docente a diversi progetti fotografici della zona friulana, come il corso “Segreti di un’immagine” del 1988 organizzato Moggio Udinese dal Circolo Culturale Gino Franz all’interno del quale egli, assieme a Luciano Vallero, ha spiegato e mostrato tutto quello che ha a che fare con stampa, ripresa fotografica e camera oscura.

Lo studio di Cres e della moglie Carolina viene chiuso definitivamente verso la metà degli anni ’90, ma egli continua a dedicarsi alla sua grande passione fotografica attraverso l’esposizione dei suoi lavori, preferibilmente paesaggi della campagna e della montagna friuliana e veneta piuttosto che dell’architettura delle due regioni:

“Ho dei ricordi indelebili dei nostri viaggi in giro per l’Italia a fare fotografie. Amavo accompagnarlo durante questi tour così speciali, amavo guardarlo mentre cercava di catturare un particolare gesto, una particolare luce. Siamo andati tantissime volte a Venezia, la sera, per immortalare la bellezza e il mistero. Addirittura, quando c’era il temporale Mario si alzava anche nel bel mezzo della notte e rimaneva in piedi sotto la pioggia cercando di fotografare quei prodigi della natura”³⁷

Mario Cres muore il 19 Febbraio 2008 nell’Ospedale di Udine:

“Mio marito ha fotografato fino a due anni prima di morire. Smise più che altro perché non riusciva più a tenere in mano la macchina fotografica, ed era un’atroce sofferenza per lui non poterlo più fare. Mario ha amato con tutta la sua anima la fotografia”³⁸

³⁶ Ivi 01:40:40

³⁷ Ivi 01:44:28

³⁸ Ivi 01:50:14





Immagini di Mario Cres

NOTE BIBLIOGRAFICHE

L'incontro con la sig.ra Palermo si è svolto il giorno Mercoledì 9 Aprile 2014 dalle ore 15 alle ore 17 presso la sua dimora, in via Osoppo a Udine. Non vi è stata presenza di terzi.

Nell'ambito della definizione dei caratteri generali legati al lavoro generale del maestro Cres e di coloro che egli ha incontrato negli anni, necessaria è stata la lettura degli articoli del "Messaggero Veneto" degli anni 1988 e 2008 gentilmente dati dalla vedova Cres e dai soci del Fotocineclub di Lignano Sabbiadoro.

ONOFRIO DI PAOLA

Onofrio di Paola è stato il fotografo principale dello Studio Fotografico Vajenti per circa vent'anni, dal 1960 al 1980. È il ventennio dello splendore per lo studio vicentino, costantemente impegnato nella realizzazione di immagini per le molteplici industrie presenti nel territorio veneto, ma anche di fotografie per hotel in tutto il paese, di matrimoni importanti, personaggi noti che venivano mensilmente a far visita al territorio per motivazioni di carattere lavorativo e/o pubblicitario.

Onofrio di Paola ha avuto parte di primo ruolo nell'accrescimento della fama dello studio Vajenti. Nato a Venezia nel 1932, dopo alcuni anni passati in Istria con la famiglia torna nella città lagunare a seguito degli sconvolgimenti che la Seconda Guerra Mondiale aveva creato nel territorio balcanico.

L'incontro con la fotografia avviene molto presto, in piena età adolescenziale, grazie allo Stabilimento Ferruzzi, un'amica della madre infatti era moglie del proprietario del noto Stabilimento Ferruzzi, istituzione della fotografia veneziana creato tra la fine degli anni '20 e i primi anni '30 a Venezia e specializzato nella documentazione visiva dei grandi eventi della città lagunare, ma anche di industrie, episodi di cronaca di notevole rilievo, importanti manifestazioni artistiche e di carattere prettamente culturale, definizioni fotografiche di elementi tipici della tradizione cittadina:³⁹

“Mia madre era amica della moglie di Ferruzzi. Grazie a questa conoscenza ho avuto il mio primo approccio con la fotografia, nell'estate del 1944”⁴⁰

Così il giovane di Paola inizia a svolgere un lavoro stagionale in qualità di assistente-tuttofare presso lo Stabilimento Ferruzzi.

Sono mesi fondamentali per il suo percorso lavorativo: innamoratosi della fotografia, impara lo sviluppo della camera oscura e della stampa di lavori di carattere prevalentemente industriale.

Nel corso del tempo diventa assistente ufficiale dei fotografi di Ferruzzi, ed è grazie a questo incarico che entra in contatto con interessanti realtà fotografiche come campagne pubblicitarie di notorietà internazionale (come la famosa fotografia della Coca Cola a San Marco, realizzata verso la metà degli anni '50) o documentazioni

³⁹ Alinari Archives, 13.03.2014 <<http://www.alinariarchives.it/it/fotografi>>

⁴⁰ Onofrio di Paola, colloquio presso il Centro Commerciale Palladio di Vicenza, Martedì 4 Marzo 00:10:21

fotografiche di costruzioni innovative e dal forte impatto sociale, come il difficile lavoro a più riprese riguardante la realizzazione della diga di Forte Buso (Bellamonte) nei primi anni '50. Ma vi sono soprattutto i lavori per la Mostra del Cinema di Venezia, per la quale Ferruzzi era diventato fotografo ufficiale:

“Ricordo che durante i giorni del Festival io e il mio capo Mirko Lion stavamo tutto il giorno dentro l’Hotel Excelsior, perché Ferruzzi aveva l’esclusiva. Era molto interessante come lavoro. Ho fotografato Sophia Loren, Alberto Sordi, Brigitte Bardot, Vittorio Gassman e tante altre stelle che transitavano per la hall del grande albergo”⁴¹

È proprio durante una delle edizioni della Mostra del Cinema di Venezia che Onofrio di Paola entra in contatto con la realtà dello Studio Fotografico Vajenti:

“Giampaolo Vajenti si trovava al Lido per realizzare un documentario riguardante la Biennale. Lui e Ferruzzi si conoscevano, e parlando del più e del meno Giampaolo gli disse che aveva bisogno di un fotografo nell’immediato futuro. Ferruzzi in seguito propose me, e io accettai. Avevo ventinove anni quando iniziai a lavorare nello Studio Fotografico Vajenti”⁴²

Dal 1960 fino al 1980 Onofrio Di Paola è stato il referente per l’ambito della realizzazione diretta della fotografia:

“In vent’anni ho fotografato tantissime industrie venete, come Beltrame e Laverda, ma ho anche fotografato importanti matrimoni e ho viaggiato per tutta l’Italia per fotografare gli hotel della catena alberghiera Jolly Hotel. In questo caso ho collaborato spesso con Carlo Vajenti, allora molto giovane”⁴³

Nel 1980 Onofrio di Paola decide di abbandonare lo Studio Fotografico Vajenti per proseguire liberamente la propria carriera fotografica. Insieme all’amico e assistente presso Vajenti, Bruno Pavan, fonda il medesimo anno l’Industriale Fotografica,:

“Dopo così tanti anni decisi di creare una mia realtà fotografica. Insieme al mio assistente Bruno Pavan ho creato l’Industriale Fotografica, un laboratorio composto principalmente da noi due e da qualche collaboratore che talvolta ci affiancava per sviluppare al meglio i lavori richiesti”⁴⁴

⁴¹ Onofrio di Paola, colloquio presso la sua dimora, Venerdì 21 Marzo 00:11:04

⁴² Ivi 00:15:07

⁴³ Ivi 00:07:33

⁴⁴ Onofrio di Paola, colloquio presso la sua dimora, Venerdì 21 Marzo 00:40:02

Forte della grande esperienza e professionalità acquisita negli anni, Di Paola riesce a portare con sé importanti nomi dell'economia vicentina che aveva fotografato in precedenza presso lo Studio Vajenti. Uno dei primissimi lavori commissionati è per la FIAMM, ma in poco tempo il numero dei clienti dell'Industriale Fotografica aumenta: oreficerie, ditte dal carattere eterogeneo, centri commerciali, vari privati si rivolgono ai due per foto pubblicitarie, volantini, cataloghi:

“Abbiamo lavorato tantissimo con l'industria di pannelli metallici SADI, per circa vent'anni e grazie alla quale abbiamo fotografato la Costa Classica e quella Romantica. Ma abbiamo fotografato anche per la Safop di Pordenone, la Ceccato, la Lovara di Montecchio Maggiore, la Fibo e altre industrie orafe. Particolarmente proficua fu la nostra collaborazione con le Grafiche Boschiero di Jesolo: infatti grazie ad essa abbiamo potuto fotografare circa 300 alberghi in tutto il Nord Italia”⁴⁵

La prima sede dell'Industriale Fotografica è ubicata a Vicenza, in via Legione Antonini:

“La prima sede era piccolina, e aveva semplicemente una sala di posa e l'ufficio nell'interrato. Dopo alcuni anni ci spostammo in uno spazio molto più grande, ad Altavilla Vicentina. Era un precedente capannone industriale, e lo trasformammo in uno spazio diviso in varie ali. Aveva una sala di posa molto grande al piano terra. In essa avevamo messo anche una sorta di banco aereo, che veniva fatto scorrere su rotaia. C'erano anche dei fari schermati, tutto utile per fare le fotografie nelle migliori condizioni attraverso effetti di luce base su pedana, e di luce per la parte frontale e di fianco del soggetto che dovevamo fotografare. Al piano superiore c'era l'archivio e la camera oscura per stampare i provini numerati da dare dopo ai clienti, e per caricare le lastre. Accanto alla sala di posa avevamo anche l'ufficio per ospitare i clienti in attesa di riceverci”⁴⁶

Importante l'attrezzatura utilizzata negli anni: oltre alle consuete Nikon e Hasselblad per fotografie formato 24x36, 6x6 e 9x13 nel primo periodo viene utilizzata la Sinar per i formati 10x12 e 13x18.

Verso la fine degli anni '90 si inizia a intravedere quella che sarà la fortissima crisi degli studi fotografici di inizio anni 2000, crisi che porterà alla chiusura di molte strutture pluridecennali:

⁴⁵ Ivi 00:45:00

⁴⁶ Onofrio di Paola, colloquio presso la sua dimora, Venerdì 21 Marzo 01:00:51

Nell'ultimo periodo abbiano iniziato a intravedere una forte crisi. Così decidemmo di correre ai ripari, prima di venire colpiti in pieno. Io oramai ero prossimo alla pensione, quindi chiudere qualche anno prima non era un problema per me. Differente il caso di Bruno, più giovane di me di vent'anni. Lui ha dovuto ricominciare a lavorare subito dopo, e lo fa tutt'ora"⁴⁷

L'Industriale Fotografica chiude i battenti nel 2007.

Onofrio di Paola non si è interessato alla fotografia nel solo ambito prettamente lavorativo: fin dai primi anni '60 infatti ha iniziato a partecipare attivamente a svariati concorsi:

"I primi concorsi che ho fatto risalgono a circa il 1965. Ricordo di aver utilizzato molto la camera oscura dello Studio Vajenti per stampare le foto da inviare, era molto attrezzata"⁴⁸

Il fotografo veneziano partecipa nel corso di 20-30 anni a tantissimi concorsi, arrivando nell'estate del 1973 a vincere il secondo al "Premio fotografico Italia '73" indetto dal settimanale "Epoca":

"la foto con la quale vinsi il secondo premio era una composizione in bianco e nero con forti contrasti. Era una distesa di serre, sviluppate in modo da creare un gioco geometrico molto curioso"⁴⁹

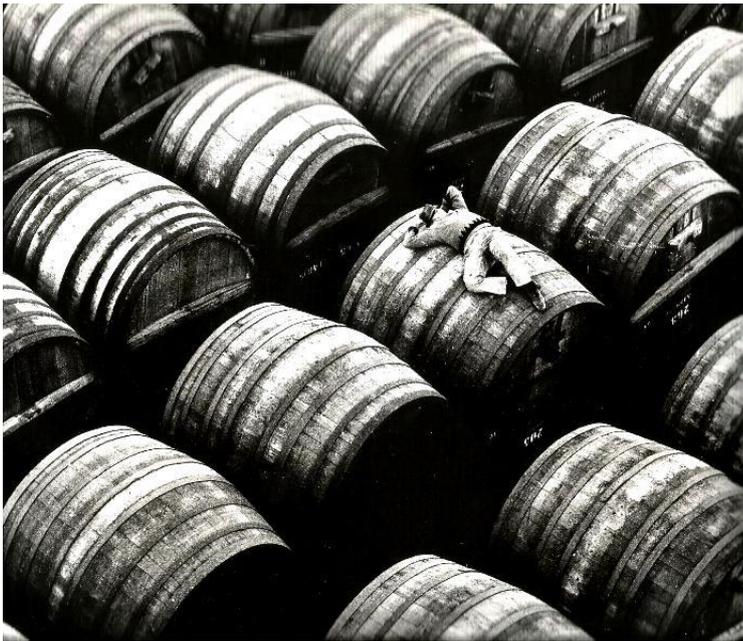
Le sue immagini negli anni '70 hanno fatto il giro dell'Italia, finendo in gallerie delle Marche piuttosto che in Emilia Romagna e Lombardia.

Il suo approccio alla materia competitiva in ambito fotografico va tuttavia a scemare man mano che cresce l'Industriale Fotografica, fino a scomparire del tutto verso la fine degli anni '80 – primi anni '90, con l'ultima presenza di sue foto nei concorsi amatoriali.

⁴⁷ Ivi 01:07:49

⁴⁸ Onofrio di Paola, colloquio presso il Centro Commerciale Palladio di Vicenza, Martedì 4 Marzo h 01:15.15

⁴⁹ Ivi 01:20:09



“Stagionatura” di Onofrio Di Paola

TUTTI
fotografi

Ottobre 1974 / numero 10 / Lire 500

Nuove pellicole Kodak
Digital Phototimer
Tuttocolore: Color Print Austerity
Sotto la pelle: Minolta XM.



“Solitudine” di Onofrio Di Paola copertina della rivista *Tutti Fotografi*, 1974

Consegnata dal sindaco la targa d'oro di "Italia 73"

Un artista con l'obiettivo

Il premio del concorso nazionale ad un amatore membro del circolo fotografico vicentino



Di Paola mentre riceve il riconoscimento alla presenza del sindaco dott. Sala. (foto Saracino)

Il fotografo Onofrio Di Paola ha ricevuto ieri sera dalle mani del sindaco dott. Sala la «targa d'oro» per essersi piazzato al secondo posto nel concorso fotografico «Italia 73». Alla cerimonia di premiazione erano presenti il presidente del circolo fotografico vicentino Flacido Barbieri e Mario De Biasi, capo dei servizi fotografici di «Epoca» che ha realizzato il concorso.

Consegnando il riconoscimento a Onofrio Di Paola il sindaco Sala ha colto l'occasione per segnalare l'attività del circolo fotografico, che — ha detto — è testimonianza dell'evoluzione e della crescita culturale della città. Ha quindi offerto al vincitore una pubblicazione fotografica della città.

Per quanto riguarda il lavoro premiato di Di Paola, si tratta di una foto in bianco e nero dal titolo «Nuove coltivazioni», la quale, secondo il giudizio della giuria, «al valore del documento insolito è unito un gusto sicuro della composizione».

Al concorso erano state presentate oltre 30 mila fotografie, delle quali 50 sono state segnalate e le migliori 3 premiate. Il primo riconoscimento è andato a Orazio Russo di Catania, mentre il terzo a Paolo Bonciari di Livorno. Il Di Paola, di origine veneziana, svolge attività di fotografo da 20 anni; da 4 soltanto tuttavia si dedica alla fotografia amatoriale (settore nel quale ha ricevuto numerosi riconoscimenti) e da 6 anni vive a Vicenza, dove è anche membro del direttivo del circolo fotografico cittadino.

PER UN THIENESE

«VISTO» PER SAN BIAGIO INVECE DEL PASSAPORTO

Sgradita sorpresa per un aspirante turista: va in questura per chiedere il passaporto, ma alla fine finisce a San Biagio perché colpito da un ordine di carcerazione. Giovanni Franzan, 35 anni, Thiene via Cioberri 1, verso le 12 di ieri si è recato in questura per fare richiesta del passaporto ed ha fornito le sue generalità. Da una immediata ricerca effettuata nell'archivio è emerso che il Franzan, il 12 maggio scorso, era stato colpito da un ordine di carcerazione, emesso nei suoi confronti dal pretore di Asolo. Il giovane, con sentenza del 9 dicembre 1971, era stato condannato ad un mese di reclusione, ma non aveva interposto appello. La sentenza era così passata in giudicato ed era divenuta esecutiva. Il Franzan è stato quindi condotto in carcere, dove dovrà espire la pena.

Tre auto saccheggiate Ricuperata «BMW 3000»

Articolo de *Il Giornale di Vicenza* del giorno 21 Dicembre 1973: Onofrio Di Paola premiato dal sindaco Sala per il secondo posto nel concorso fotografico "Italia '73"

NOTE BIBLIOGRAFICHE

L'incontro con il sig. Di Paola è si è svolto in due occasioni: il giorno Martedì 4 Marzo dalle ore 15.00 alle ore 16.30 presso il Centro Commerciale Palladio in Strada Statale Padana verso Padova a Vicenza e il giorno Venerdì 21 Marzo 2014 presso la sua dimora dalle ore 16.00 alle ore 17.30 in Via Monte Corno a Marola (VI).

Il primo incontro non ha visto la presenza di terzi, mentre il secondo ha visto la presenza della sig.ra Di Paola.

GIOVANNI PAOLO LEONI

Giovanni Paolo Leoni ha lavorato presso lo Studio Fotografico Vajenti per svariati anni, assorbendo l'esperienza e professionalità dei grandi fotografi ed esperti del settore che si sono avvicendati tra gli anni '70 e i primi anni '90 nelle stanze del noto studio vicentino.

Egli nasce nel 1955 a Vicenza. A causa di problemi di carattere familiare, a 15 anni inizia a lavorare in qualità di apprendista presso lo Studio Fotografico Vajenti:

“Ero solo alla ricerca di un lavoro stagionale, giusto per racimolare un po' di denaro vista la difficile situazione della mia famiglia. Nel Luglio 1970 inizio da Vajenti. Presso lo Studio mi innamoro della fotografia, e decido di rimanervi stabilmente. Il mio inizio ufficiale in qualità di apprendista è datato Gennaio 1971”⁵⁰

L'esperienza presso lo Studio Vajenti è la prima di Paolo Leoni:

“facevo un po' di tutto. Lavoravo in laboratorio, assistevo il fotografo, lavoravo nel reparto gigantografia. Mi entusiasmava quel mondo, soprattutto la fotografia come atto di impressione di una realtà attraverso la macchina fotografica.”⁵¹

Diventa così nel corso degli anni vero e proprio professionista fotografo.

Paolo Leoni rimane nello Studio Vajenti fino all'Ottobre 1974, quando è costretto a partire per la leva obbligatoria.

Una volta tornato, nel Novembre 1975 inizia a prendere contatti con la Fototecnica, fondata da Gianluigi Ceretta:

“Finita la leva, nel Novembre 1975, presi contatti con la Fototecnica. Venni preso subito, come operatore fotografico. Vi rimasi fino alla fine del 1979.”⁵²

Tra il 1980 e il Dicembre 1987 torna a lavorare presso lo Studio Fotografico Vajenti, ma questa volta in qualità di primo fotografo operatore:

“Avevo il compito di sostituire il mio grande amico e collega Onofrio di Paola che, dopo la ventennale esperienza presso Vajenti, aveva deciso di abbandonare. Divenni

⁵⁰ Giovanni Paolo Leoni, colloquio presso la sua dimora, Mercoledì 19 Febbraio 00:05:47

⁵¹ Ivi 00:39:10

⁵² Giovanni Paolo Leoni, colloquio presso la sua dimora, Giovedì 27 Marzo 00:28:06

quindi il primo operatore, il fotografo principale dello Studio, fino alla fine del 1987, quando decisi di andarmene. In questo 'secondo turno' da Vajenti ho avuto la possibilità di fotografare importanti ditte, di carattere eterogeneo, dalla Pal Zileri alla Moto Laverda, oltre a un numero incredibile di oreficerie. Erano gli sfavillanti anni '80. Ho avuto molti assistenti, come Paolo Zanasco e Chicco Trivellato."⁵³

Nel Gennaio 1988 Giovanni Paolo Leoni decide di abbandonare lo Studio Fotografico Vajenti, e si mette in società con due ex colleghi con i quali aveva lavorato durante gli anni passati in Fototecnica, Francesco Campanella e Enrico Maron. I tre creano il Centro Foto Grafico, di fotografia, grafica e fotolito:

"Avevamo competenze ben definite. Io mi occupavo dell'aspetto prettamente fotografico, Francesco invece era addetto allo sviluppo e alla stampa. Enrico era l'esperto di editoria. In questi anni vi sono le prime esperienze con il mondo del digitale, con il PC e tutte le altre grandi innovazioni del progresso fotografico."

Il Centro ha una clientela molto varia:

*"Facevamo un po' di tutto. Cataloghi, calendari, tutto l'aspetto legato alla carta stampata e alla gigantografia. Lavoravamo molto con il settore terziario della provincia di Vicenza. La nostra non era una realtà immensa, ma stavamo abbastanza bene. Abbiamo collaborato molti anni anche con famose tipografie della zona, come la Stocchiero e la Palladio."*⁵⁴

La sede è poco fuori Vicenza, nel comune di Marola, e oltre ai tre fondatori sono presenti solitamente alcuni dipendenti incaricati di assistere al lavoro giornalmente.

Giovanni Paolo Leoni rimane nel Centro Foto Grafico fino al Dicembre 2002, quando abbandona per dedicarsi completamente alla carriera fotografica free lance:

*"Dopo aver lavorato così tanti anni all'interno di realtà ben definite, decisi di entrare in contatto con il mondo del libero professionista. Nel Gennaio 2003 fondai la mia piccola società, chiamata scherzosamente 'Leò fotografie pubblicitarie'. Avevo un rapporto molto stretto e diretto con i clienti, mentre con le agenzie ho avuto a che spesso in quanto fotografo di riferimento delle aziende"*⁵⁵

Alcuni anni dopo, nel 2006, nella società subentra il figlio Filippo in qualità di collaboratore addetto all'aspetto audiovisivo, rimanendovi fino al Novembre 2011:

⁵³ Ivi 00:35:40

⁵⁴ Ivi 01:00:06

⁵⁵ Ivi 01:14:46

*“Mio figlio era appassionato video maker, e stava studiando a Milano per ottenere certificazioni specifiche. Quando si unì a me creammo la ‘Leoni produzioni fotografiche e audiovisive’, fino al 2011”*⁵⁶

Tra i principali clienti che negli anni caratterizzando l’esperienza fotografica di Giovanni Paolo Leoni vi sono noti brand italiani:

*“Lavoro molto bene con la Vimar, cliente che ho conosciuto durante i miei anni all’interno del Centro Fotografico. Ho lavorato fino al 2010 con la Camoagnolo, per la quale sono stata fotografo di riferimento. Tra il 2005 e il 2009 ho lavorato con Inglesina. Per svariati anni ho fotografato per la Labo Cosmetica. Al giorno d’oggi lavoro tantissimo con la Sitland di Nanto (dal 2005) e soprattutto con la Alisea, che si occupa di creare gadget di design fatti materiale di recupero, e con la Siggì Group di Schio. All’interno della sede di quest’ultima azienda ho il mio studio”*⁵⁷

G.Paolo Leoni lavora in modo assai eterogeneo, ma sono soprattutto le immagini legate all’oggettistica e all’abbigliamento per cataloghi commerciali e occupare gran parte del suo tempo lavorativo:

*“Ho fotografato un po’ di tutto, ma sono specializzato in fotografia pubblicitaria per cataloghi commerciali. È un’identità acquisita negli anni di gavetta presso lo Studio Vajenti e presso la Fototecnica. Ma ovviamente amo fotografare con a mio piacimento in completa libertà. Sono tra gli ultimi ad aver usato le ultime lastre di vetro per realizzare miei progetti di fotografia artistica e amatoriale libera”*⁵⁸



Lavoro di Giovanni Paolo Leoni per la ditta VIMAR

⁵⁶ Ivi 01: 15.50

⁵⁷ Giovanni Paolo Leoni, colloquio presso la sua dimora, Mercoledì 19 Febbraio 01:20:45

⁵⁸ Giovanni Paolo Leoni, colloquio presso la sua dimora, Giovedì 27 Marzo 01:29:07



Fotografie di Giovanni Paolo Leoni per la ditta ALISEA

NOTE BIBLIOGRAFICHE

L'incontro con il sig. Leoni si è svolto in due occasioni: il giorno Mercoledì 19 Febbraio 2014 dalle ore 09.45 alle ore 11.00 e il giorno Giovedì 27 Marzo 2014 dalle ore 14.30 alle ore 16.00, in entrambi i casi presso la sua dimora in Via Milazzo a Vicenza.

Gli incontri non hanno visto la presenza di terzi.

FRANCO LONGO

Franco Longo è stato il responsabile dell'area fotolito dello Studio Fotografico Vajenti per circa tredici anni.

Nato a Treviso nel 1946, a causa della morte del padre è costretto, per esigenze principalmente economiche, a svolgere un lavoro stagionale a soli quattordici anni presso uno studio pubblicitario della città natale:

“Finita la Terza Media dovetti andare a lavorare qualche mese per poter portare a casa un po’ di denaro. Trovai un posto come tuttofare in uno studio pubblicitario di Treviso, e alla fine ci rimasi per vari anni. Ero molto bravo e curioso, quindi feci subito un’ottima impressione sui capi”⁵⁹

Entusiasmato, Franco Longo impara velocemente il mestiere, e a diciassette anni si sposta a Castelfranco Veneto per lavorare presso le celebri Grafiche Trevisan.

“Ero molto giovane ma avevo già imparato tanto. Nell’ambiente non c’era molta gente, quindi quelli bravi facevano sentire il loro peso. Per questo motivo sono sempre stato chiamato nei posti dove alla fine mi sono stabilizzato”⁶⁰

Presso le Grafiche Trevisan egli entra in contatto in maniera compiuta con la fotolito, apprendendo i segreti della tecnica di stampa e diventandone uno dei maggiori esperti di tutto il Triveneto. Nonostante la giovanissima età, viene contattato dopo circa tre anni da una importante agenzia di Mestre, rimanendo presso la neonata sede di Padova per circa un anno e mezzo. In questo periodo, Franco Longo acquisisce una grande considerazione lavorativa, tanto da essere promosso a caporeparto dopo solo pochi mesi.

Tra il 1969 e il 1970 la richiesta di addetti allo sviluppo fotolito cresce a dismisura in tutta l'area Nord del Paese, e lo Studio Fotografi Vajenti contatta un collega di Franco Longo per ricoprire il ruolo di cromista e conoscitore della fotolito:

“In quegli anni lo Studio Vajenti aveva appena iniziato a sviluppare il processo fotolito. Aveva assunto tre esperti provenienti da Verona, allora centro

⁵⁹ Franco Longo, colloquio presso la sua dimora, Venerdì 11 Aprile 2014 00:17:04

⁶⁰ Ivi 00:24:11

importantissimo di questo preciso ambito della fotografia. Nonostante la loro presenza, Giampaolo e Carlo avevano iniziato a cercare un cromista e un caporeparto della fotolito. Sono entrati in contatto con un mio collega, il sig. Zavattiero, il quale però aveva contrattato con loro di accettare lo spostamento a Vicenza solo assieme a me, poiché si fidava delle mie capacità lavorative. I Vajenti accettarono tale condizione”⁶¹

È così che Franco Longo entra a far parte del team lavorativo dello Studio Fotografico vicentino, rimanendovi fino al 1983.

Nel corso dei tredici anni passati presso lo Studio Vajenti, Franco Longo plasma la materia legata alla stampa fotografica portando all’eccellenza il nome Vajenti:

“Insieme ad alcuni colleghi che sono passati per lo Studio nel corso degli anni sono riuscito a migliorare incredibilmente il livello fotolito dello Studio Vajenti. Nel corso degli anni abbiamo anche inglobato una componente grafica. Carlo Vajenti mi ha sempre dato grande fiducia, e sono arrivato a gestire praticamente solo io tutti i clienti della fotolito, che erano circa un centinaio nei momenti migliori”⁶²

Nel 1983 Franco Longo decide di abbandonare lo Studio Fotografico Vajenti:

“dopo tredici anni decisi di abbandonare lo Studio per fare un progetto tutto mio. Grazie alla mia bravura e affidabilità molti clienti che seguivo gli anni precedenti mi seguirono. Nell’ultimo periodo da Vajenti avevo conosciuto un giovanissimo collega, Fausto Prando, e avevo notato in lui delle grandi potenzialità. Così un giorno decisi di proporgli di mettersi in società con me. Vista la giovane età Fausto inizialmente si sbalordì della richiesta, ma accettò senza tante riserve di immergersi con me in questo nuovo percorso lavorativo”⁶³

Così, assieme a Prando, Franco Longo fonda nell’medesimo anno la società L&P.

Grazie alla grande esperienza nel campo della stampa fotografica, arricchita da un lavoro certosino sulla pubblicità e marketing (*“fin dai primi anni di vita della società mi sono diviso per andare a frequentare corsi di marketing a Milano. Sapevo che era necessario puntare a quello per poter andare avanti”⁶⁴*), la L&P cresce a dismisura con il passare degli anni: con le conoscenze sviluppate nel corso del tempo e la straordinaria serietà e affidabilità lavorativa, Franco Longo porta le maggiori industrie vicentine a diventare suoi clienti affezionati.

⁶¹ Ivi 00:30:00

⁶² Ivi 00:33:15

⁶³ Ivi 00:42:18

⁶⁴ Ivi 00:50:15

FIAMM, SADI (con cui la L&P collabora per svariati anni realizzando importanti progetti) sono solo due delle innumerevoli realtà vicentine che richiedono la maestria di Longo e socio nell'ambito della strategia di stampa, ma anche di comunicazione e marketing:

“Siamo passati dal semplice sviluppo fotolito fino ad abbracciare le innovazioni tecnologiche, puntando in seguito totalmente sulle strategie di marketing e vendita”⁶⁵

Ci si sposta così verso grafica e pubblicità, in concomitanza con le esigenze del mercato internazionale.

Con tre collaboratori fissi presenti nella società, la L&P porta avanti la sua eminenza lavorativa fino al 2009, quando i soci fondatori Franco Longo e Fausto Prando decidono in momenti diversi di abbandonare il mondo della pubblicità:

“Fausto abbandonò l'azienda per andare a vivere in Valpolicella verso il 2009. Io ho continuato bene o male fino al 2011, quando ho deciso di vendere il nome e il pacchetto clienti alla mia fidata collaboratrice Lucia Campiello, nel 2011. Mi è sembrato giusto smettere in un momento di crisi, e alla mia età era arrivato il momento di allontanarmi da questo mondo, e godermi la meritata pensione dopo circa cinquant'anni di lavoro assiduo.”⁶⁶



Marketing Strategico | Pubblicità Creativa

Il marchio della società L&P fondata da Franco Longo e Fausto Prando

⁶⁵ Ivi 00:52:09

⁶⁶ Ivi 00:57:16

NOTE BIBLIOGRAFICHE

L'incontro con il sig. Longo si è svolto Venerdì 11 Aprile 2014 dalle ore 14.30 alle ore 15.30 presso la sua dimora, in via Rio Cordano a Vicenza.

Presenti la moglie e il sig. Bruno Pavan.

MARIO NEFFAT

Mario Neffat è stato il responsabile del laboratorio fotografico dello Studio Fotografico Vajenti per sedici anni.

Egli nasce nel 1940 in Istria, ma a soli cinque anni è costretto a emigrare con la totalità della famiglia in Veneto, a causa degli stravolgimenti che la Seconda Guerra Mondiale aveva portate nel paese di origine:

“A mio nonno viene data una casa a Vicenza, come accadeva a molti profughi dall’Istria. Qui vengono cresciuti i figli, tra cui mio padre Mario, che decise in seguito di rimanere qui e di formare una famiglia”⁶⁷

Prima di approdare allo Studio Fotografico Vajenti, il sig. Neffat trova lavoro nel 1964 nella Foto Ottica Sandrini:

“Il primo lavoro che fece mio padre fu quello presso la Foto Ottica Sandrini, verso il 1964. Egli trova casualmente questo lavoro, ma procedette nell’ambito della stampa fino alla morte”

La Foto Ottica Sandrini è uno storico laboratorio fotografico della città, avviato verso la metà degli anni '20 da Giovanni Sandrini e portato avanti in seguito dal figlio Giovanni Maria, e specializzato soprattutto in lavori fotografici di carattere industriale con tanto di foto aeree e illustrazioni di cataloghi di vario genere.

“Devo dire che mio padre ha sempre avuto un grande talento nella stampa. Non solo quando era da Vajenti, ma anche in seguito ha portato avanti questa passione. Cosa che invece non ha mai amato era sicuramente l’azione stessa del fotografare. Non era particolarmente bravo a fare ciò. Questa passione per la stampa nacque in modo casuale, ma ovviamente arrivò in seguito a seguire una scuola di fotografia per perfezionare il suo metodo, non ricordo se durante il periodo di lavoro da Sandrini, oppure appena entrato nello Studio Fotografico Vajenti”⁶⁸

Nel 1966, dopo due anni di lavoro presso Sandrini, si sposta a Milano per lavorare sempre in qualità di stampatore manuale, ma in seguito viene contattato dallo Studio

⁶⁷ Marco Neffat, colloquio presso la sede di Vicolor, Lunedì 24 Marzo 2014 00:10:40

⁶⁸ Ivi 00:25:52

Fotografico Vajenti per lavorare all'interno del laboratorio fotografico in qualità di responsabile di esso:

“Mio padre venne chiamato a lavorare presso lo Studio Vajenti quando stava lavorando a Milano. Vista la notorietà dello studio vicentino, egli accettò di tornare a Vicenza. Da allora rimase stabile da Vajenti fino ai primi anni '80”

Nel giro di poco tempo Mario Neffat diventa un punto di riferimento essenziale per la totalità dello Studio:

“All'epoca ero molto piccolo, ma ho ricordi di lunghissime giornate di lavoro da Vajenti. Mio padre talvolta passava le notti nel laboratorio stampa, e spesso con mia madre e mia sorella sono andato in sede a portargli la cena. Mio padre era molto considerato all'interno dello Studio Vajenti. Addirittura era arrivato a rivestire un ruolo di comando, quando i proprietari dovevano assentarsi per cause di forza maggiore. Andavano tutti da lui, a chiedergli aiuto o semplici consigli”⁶⁹

Bacinelle, ingranditori, lastre di vetro sono i maggiori strumenti utilizzati da Mario Neffat negli anni di lavoro presso lo Studio Vajenti, tuttavia man mano che il progresso e le innovazioni tecnologiche avanzano nel campo della fotografia egli si adegua e porta avanti tale evoluzione con nuovi strumenti di stampa. Nei sedici anni presso lo studio innumerevoli sono i collaboratori che si avvicendano nel laboratorio, usufruendo gli straordinari insegnamenti di Neffat nati da tantissima esperienza di laboratorio.

Nel 1982 Mario Neffat decide di allontanarsi dallo Studio Fotografico Vajenti per creare l'azienda Vicolor nel comune di Creazzo, limitrofo a Vicenza

Essa nasce inizialmente facendo solo stampe, ma con l'avanzare del tempo l'ambito lavorativo viene aperto allo sviluppo di negativi e diapositive:

“Nel corso degli anni la Vicolor è cambiata molto, in concomitanza con le innovazioni tecnologiche, e quindi i conseguenti inserimenti obbligatori di particolari materiali di stampa”⁷⁰

La prima sede è in via Bassano, ma nel 1988 il laboratorio viene spostato nella definitiva Via Piazzon, poiché necessario è l'ampliamento dello spazio ai fini dell'inserimento di strumentazioni particolari per il processo Cibracron, la stampa diapositiva.

⁶⁹ Ivi 00:36:04

⁷⁰ Ivi 00:40:16

Negli anni '90 si susseguono numerosi cambiamenti e ampliamenti all'interno della Vicolor: vengono montati i pannelli nel 1992, mentre nel 1996 vengono realizzati i primi plotter per la stampa a getto d'inchiostro.

Sono anni di grande successo per l'azienda di Neffat:

“La nostra clientela non appartiene a una tipologia precisa: passiamo dalle oreficerie all'industria vera e propria. La prima stampa ufficiale realizzata dalla Vicolor è stata della FIAMM, con la quale abbiamo lavorato diversi anni. Devo dire che molti ex colleghi di mio padre sono passati in sede per chiedere di stampare i loro lavori. Tra questi sicuramente Onofrio di Paola e Bruno Pavan con la loro Industriale Fotografica, con la quale abbiamo collaborato in modo produttivo”⁷¹

Con l'avanzare dell'età anche i figli, una volta conseguito il diploma, sono entrati nell'azienda di famiglia:

“Io e mia sorella fin da giovani abbiamo aiutato i nostri genitori nell'azienda di famiglia. Mi madre i primi tempi teneva la contabilità, ma quando mi sono diplomato sono entrato alla Vicolor per affiancare mio padre. Mia sorella, più piccola di qualche anno, è entrata più tardi seguendo il mio stesso percorso”⁷²

I dipendenti sono sempre stati tra i sette odierni e gli undici degli anni di massimo splendore:

“Ovviamente anni fa avevamo più dipendenti, ma ciò era legato alla necessità di più mani per poter lavorare a tutto tondo. Con il procedere del progresso in campo fotografico e di stampa alcune mansioni una volta manuali sono cambiate nel corso degli anni e l'impiego delle macchine non ha più resa necessaria la presenza di tanti dipendenti”⁷³

Nei primi anni 2000 si assiste all'ingrandimento della sede di Via Piazzon, per permettere un maggiore spazio di utilizzo lavorativo: nasce così lo stabile dietro gli uffici, mentre nel 2012 viene introdotta la macchina per la lavorazione del taglio sagomato.

La Vicolor da semplice laboratorio dedicato alla stampa fotografica è arrivata a rivestire competenze di maggiore grandezza, fino alla realizzazione di un prodotto nella sua completezza mediante l'inserimento di elementi innovativi come plexiglas e altri materiali di carattere moderno.

⁷¹ Ivi 00:45:15

⁷² Ivi 00:48:33

⁷³ Ivi 00:50:20

La vita di Mario Neffat si interrompe nel Maggio 2013:

*“Purtroppo mio padre è morto l’anno scorso, a causa di un male improvviso. Al suo posto io e mia sorella ci siamo prodigati affinché la Vicolor potesse andare avanti, così mio padre verrà ricordato per tanto tempo anche dopo la sua morte”*⁷⁴



La sede dell’azienda Vicolor, in Via Piazzon a Creazzo (VI)



Il logo del laboratorio Vicolor



Un esempio di lavori realizzati dalla Vicolor: espositori, da terra standard o a disegno, in vari materiali

⁷⁴ Ivi 01:00:37

NOTE BIBLIOGRAFICHE

L'incontro con Marco Neffat, figlio del sig. Neffat, si è svolto il giorno Lunedì 24 Marzo 2014 dalle ore 15.30 alle ore 16.30 presso la sede dell'azienda Vicolor, in Via Piazzon a Creazzo (VI).

Non vi è la presenza di terzi.

BRUNO PAVAN

Bruno Pavan ha lavorato presso lo Studio Fotografico Vajenti per circa una ventina d'anni. I suoi ruoli sono stati molteplici, fino alla definitiva presenza in qualità di assistente del fotografo Onofrio di Paola.

Egli nasce a Vicenza nel 1951. Durante l'adolescenza, dopo aver *“frequentato con poco interesse”*⁷⁵ per un certo periodo l'Istituto Rossi della città e aver *“lavorato per qualche settimana in una fabbrica senza interesse”*⁷⁶, grazie ad una conoscenza della madre abbandona gli studi per entrare nello Studio Vajenti nel 1967.

Bruno Pavan viene impiegato in vari modi:

*“Ho fatto ritocchi e scontornamenti fin dall'inizio, oltre ad aver stampato per diverso tempo in bianco e nero. Ho lavorato nel reparto Fotolito per più di sei anni vivendo i suoi inizi effettivi da Vajenti, e le difficoltà causate dalla mancanza di tecnologia ed esperienza di questa parte della fotografia”*⁷⁷

Nel frattempo egli viene impiegato qualche volta come aiutante fotografo qualora ci fossero dei buchi causati dalla mancanza di assistenti specializzati. Bruno Pavan si interessa alla mera questione fotografica, e dopo gli anni presso la fotolito viene definitivamente spostato come assistente fotografo.

*“Quando ho iniziato a fare foto il fotografo principale di Vajenti era Onofrio di Paola. Sono diventato il suo assistente più longevo, nonché suo grandissimo amico.”*⁷⁸

Nel 1980 Onofrio di Paola e Bruno Pavan abbandonano, a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro, lo Studio Fotografico Vajenti. Insieme decidono, nel Marzo del medesimo anno, di creare l'Industriale Fotografica.

“l'ultimo periodo degli anni '70 ho iniziato a fare alcuni concorsi per entrare nell'azienda municipalizzata AIM. Volevo allontanarmi dalla fotografia per un po',

⁷⁵ Bruno Pavan, colloquio presso la dimora dei signori Longo, Venerdì 11 Aprile 2014 00:05:35

⁷⁶ Ivi 00:06:12

⁷⁷ Ivi 00:10:45

⁷⁸ Bruno Pavan, colloquio presso la dimora dei signori Longo, Venerdì 11 Aprile 2014 00:30:02

ma fortunatamente ho cambiato idea, e nel Marzo 1980, dopo che sia io che Onofrio avevamo abbandonato lo Studio Vajenti, è nata l'Industriale Fotografica”⁷⁹

L'azienda creata dai due fotografi rimane un importante nome di fotografia industriale vicentina fino all'Ottobre 2007.

Sono solo loro i fotografi dell'azienda, e si avvalgono solo dell'aiuto di una segretaria addetta all'assistenza clienti e alla redazione contrattuale.

Con l'Industriale Fotografica, Pavan e di Paola lavorano con importantissimi nomi dell'industria vicentina:

“Uno dei primi clienti è stata la storica e famosissima FIAMM, ma abbiamo lavorato tanto anche con la Lowara di Montecchio Maggior e la Safop di Pordenone.”⁸⁰

“Per quasi tutti gli anni di vita dell'Industriale abbiamo avuto a che fare con la SADI: grazie ad essa abbiamo potuto fotografare ambienti molto particolari, come gli interni delle navi per le quali l'azienda creava pannelli metallici” ⁸¹

Molto forte è la loro collaborazione con le Grafiche Boschiero di Jesolo: attraverso ciò infatti i due hanno la possibilità di fotografare i maggiori hotel di tutta Italia.

Nei primi anni 200 si assiste al lento e inesorabile declino dell'Industriale Fotografica:

“la tecnologia stava rovinando tante industrie specializzate come la nostra. La crisi ha incominciato a sentirsi un po' nel 2001, ma lavoravano ancora con frequenza. Però a un certo punto abbiamo deciso che era meglio chiudere, prima che la situazione peggiorasse.”⁸²

Onofrio di Paola e Bruno Pavan decidono di chiudere l'azienda nell'Ottobre 2007.

A seguito di ciò, mentre Onofrio di Paola decide di andare ufficialmente in pensione dopo oltre cinquant'anni di lavoro nel campo della fotografia, Bruno Pavan continua a lavorare, ma in ambito completamente differente:

“Ho abbandonato la fotografia dopo la chiusura dell'Industriale. Nel 2008 ho deciso di riprendere in mano il progetto di lavoro che avevo con l'AIM, cosa che sto facendo tutt'ora.”⁸³

⁷⁹ Ivi 00:41:16

⁸⁰ Ivi 00:44:13

⁸¹ Ivi 00:47:03

⁸² Ivi 00:49:12

⁸³ Ivi 00:52:16



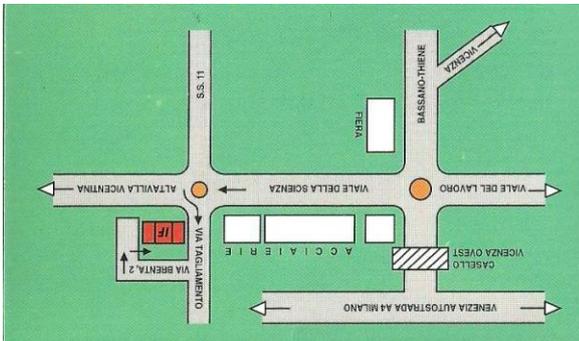
**SERVIZI FOTOGRAFICI
INDUSTRIALI - PUBBLICITARI**

**TEL. 0444 - 348749
FAX 0444 - 348763**

Industriale di PAVAN & DIPAOLA
Fotografica Via Brenta, 2
36077 ALTAVILLA VIC. (VI)



Cartoncino pubblicitario dell'azienda Industriale Fotografica, creata da Bruno Pavan e Onofrio Di Paola



Retro del cartoncino pubblicitario dell'azienda Industriale Fotografica, creata da Bruno Pavan e Onofrio Di Paola

NOTE BIBLIOGRAFICHE

L' incontro con il sig.Pavan si è svolto il giorno Venerdì 11 Aprile 2014 dalle ore 15.30 alle ore 16.30 presso la dimora dei signori Longo, in via Rio Cordano a Vicenza.

Presenti il sig.Franco Longo e la moglie.

FABIO SANTAGIULIANA

Il percorso di Fabio Santagiuliana presso lo Studio Fotografico Vajenti dura solo due anni, utili tuttavia a fargli conoscere le caratteristiche tecniche idonee a portare avanti la carriera fotografica.

Egli nasce nel 1953 a Recoaro, cittadina del vicentino nota per le proprietà salutari delle sue terme.

In giovane età frequenta per un anno l'Istituto d'arte, che tuttavia abbandona. Nel 1970 legge casualmente un'offerta di lavoro dello Studio Fotografico Vajenti, mancante di un apprendista. Viene preso subito dopo:

“In realtà io volevo lavorare nella pubblicità. L'istituto d'arte non mi era piaciuto, quindi ero alla ricerca di un qualche lavoretto che mi permettesse di guadagnare qualcosa. Lessi l'annuncio dello Studio Vajenti e decisi di provare. Non avevo mai avuto alcun contatto con la fotografia prima di allora”⁸⁴

Fabio Santagiuliana lavora inizialmente a fianco di Carlo Antiga in camera oscura, e il suo compito è di imparare il mestiere per poi sostituire Antiga che sarebbe andato dopo qualche mese:

“Dovevo sostituire Carlo in qualità di assistente, per questo motivo l'ho affiancato alcuni mesi. Lavoravo in camera oscura, ho imparato le tecniche e gli strumenti legati alla fotografia. Inoltre facevo l'assistente fotografo, quindi accompagnavo l'operatore principale in giro durante i lavori”⁸⁵

Presso lo Studio Fotografico Vajenti egli entra in contatto con la fotografia, ma non si trova bene e dopo poco abbandona lo Studio:

“Non mi trovavo bene. Ho imparato tante cose, il lavoro presso lo Studio Vajenti mi ha fatto conoscere l'ABC della fotografia. Ma i Vajenti avevano un modo di

⁸⁴ Fabio Santagiuliana, colloquio presso il Bar pasticceria Gelateria D.D&D. di Davide Busato, Venerdì 28 Marzo 00:16:05

⁸⁵ Ivi 00:21:16

vedere la fotografia abbastanza tradizionale, io iniziavo a maturare un'altra visione della fotografia. Volevo semplicemente cambiare”⁸⁶

Così nel 1972 Fabio Santagiuliana abbandona lo Studio Vajenti: interessato soprattutto alla pubblicità, inizia a dedicare a poco a poco il suo talento alla fotografia di moda.

Nel 1973 apre il primo studio in Piazza Matteotti, nel centro di Vicenza:

“Quando ho iniziato io vi erano pochi fotografi di pubblicità e moda in Veneto. Per tale motivo non ho mai avuto particolari problemi legati al lavoro. Eravamo in pochi, e chi aveva talento splendeva particolarmente. Nel giro di poco tempo il mio nome ha iniziato a girare nell'ambiente della moda, nel vicentino e nel Veneto”⁸⁷

Inizialmente fotografa un po' di tutto, in modo eterogeneo senza distinzione di industrie e clientela.

Dopo due anni, attorno al 1975, conosce il famoso fotografo Oliviero Toscani che era venuto nella città veneta per collaborare con l'ufficio grafico Adas: da questa conoscenza nasce una collaborazione che porta Fabio Santagiuliana a Milano in qualità di assistente del maestro milanese. Rimane nella grande mecca della moda per circa otto mesi, imparando con estrema attenzione il duro mestiere del fotografo di moda. In questo periodo lavora per Condè Nast e altre grandi etichette dell'editoria di moda.:

“I mesi a stretto contatto con Oliviero Toscani sono stati fondamentali per la mia esperienza nel campo della fotografia. Ho potuto vivere sulla mia pelle la vita del fotografo di moda, sono entrato in contatto con grandissimi nomi della sartoria internazionale e ho iniziato a fotografare le modelle più famose. In questi mesi i miei lavori sono apparsi in importanti riviste del settore della cultura e del lusso. È stata un'esperienza tanto costruttiva dal punto di vista lavorativo quanto difficile dal punto di vista personale”⁸⁸

Nel 1977 Fabio Santagiuliana decide di tornare a Vicenza, lavorando con la consapevolezza e l'esperienza di chi è entrato in contatto con realtà estremamente forti e radicate nella cultura internazionale. Per circa un trentennio lavora in tutta

⁸⁶ Ivi 00:25:15

⁸⁷ Ivi 00:30:13

⁸⁸ Ivi 00:44:07

Italia, e viene talvolta chiamato per la realizzazione di immagini di moda da parte di riviste di altri paesi europei.

Sono gli anni del grandissimo boom della moda, delle modelle famosissime dal viso indelebile, che egli fotografa nella quasi totalità. La sua è una clientela prevalentemente di fascia media: Benetton, Luxottica, Pal Zileri, Take Two, Roberta solo per citarne alcune:

“la mia clientela è stata abbastanza eterogenea, prevalentemente legata alla fascia media. Negli anni '80 ho fotografato bene o male tutti i nomi della moda veneta, ma anche della zona friulana, toscana, emiliana. Sono voluto ritornare a Vicenza per ragioni personali, ma ciò non ha compromesso in alcun modo il mio sviluppo lavorativo. Ho fotografato famose modelle, quelle che venivano ricordate per il loro fascino, il loro modo di indossare l'abito o l'accessorio capace di far venire voglia di comprare quest'ultimo. Per me una modella deve essere capace di interpretare una parte. Si può essere bellissime, perfette nelle proporzioni, ma se non si è capaci di interpretare e di entrare in sinergia con la volontà del fotografo si è perfettamente inutili allo scopo. Di solito lavoravo da solo, semplicemente con un assistente nelle giornate in cui scattavo. Il resto era totalmente indipendente.”⁸⁹

Egli negli anni collabora con svariate agenzie, in modo particolare nell'ultimo quindicennio di attività entra in contatto in modo assiduo con alcune agenzie di Milano:

“Ho sempre avuto un buon rapporto con le agenzie, mi hanno sempre contattato per differenti lavori. Però se dovessi fare un conto complessivo, devo dire che circa un 60% della mia clientela derivava dal rapporto diretto con quest'ultima. Non avevo bisogno di avere un ponte di collegamento con il cliente per effettuare il lavoro”⁹⁰

Nei primi anni '90, tra i vari lavori, importante quello con Bottega Veneta:

“Ho lavorato molto bene con Bottega Veneta. Facevo fotografie di oggettistica ovviamente, quindi non propriamente il mio ambito. Ma la mia fotografia è sempre piaciuta, e la collaborazione è durata per circa quattro- cinque anni”⁹¹

Dopo circa quarant'anni di attività e innumerevoli copertine di importanti riviste di moda, Fabio Santagiuliana decide di chiudere lo studio nel maggio 2013.

⁸⁹ Ivi 00:58:04

⁹⁰ Ivi 01:17:28

⁹¹ Ivi 01:13:43

“Dopo quarant’anni di attività ho deciso di abbandonare la fotografia di moda, per dedicarmi completamente alla fotografia in modo libero e indipendente. Ho ancora collegamenti e faccio ancora alcuni lavori, ma non occupa più la totalità del mio tempo”⁹²

Tra le maggiori macchine fotografiche utilizzate nel corso degli anni, egli ha utilizzato in particolar modo per il medio e piccolo formato le Hasselblad e in seguito la Pentax per il formato 6x7.

A seguito delle innovazioni tecnologiche e del progresso fotografico sviluppatosi nel corso dell’ultimo ventennio del 1900, Fabio Santagiuliana ha un approccio molto particolare con il digitale:

“Ho avuto un rapporto abbastanza difficile con il digitale all’inizio. L’ho analizzato nei minimi particolari, ho scrutato le innovazioni che venivano man mano immesse nel mercato, ma ho accettato di utilizzare il digitale solo dopo l’effettivo perfezionamento di esso. Inizialmente facevo le scansioni delle pellicole, perché non mi fidavo degli sviluppi intermedi. Non era ancora tutto perfetto.”⁹³

Fabio Santagiuliana oggi si dedica alla fotografia come elemento di richiamo artistico con grande sperimentazione di materiali e tecniche inusuali, come dimostra la recente mostra “Grigio e nero” presso l’Alessandro Ghiotto Galleria d’arte sita in Piazza delle Erbe a Vicenza. In tale esposizione, inaugurata il 29 Marzo 2014, Fabio Santagiuliana ha presentato immagini molto differenti tra di loro: corpi nudi definiti attraverso l’utilizzo della stampa lambda su lastra di alluminio, elementi vegetali e altri soggetti sviluppati seguendo la storica tecnica fotografica di stampa alla gomma bicromata.

⁹² Ivi 01:17:14

⁹³ Ivi 01:22:16



Alcuni lavori svolti da Fabio Santagiuliana nella sua decennale carriera fotografica

NOTE BIBLIOGRAFICHE

L'incontro con il sig. Santagiuliana si è svolto il giorno Venerdì 28 Marzo 2014 dalle ore 15.30 alle ore 17 presso il Bar Pasticceria Gelateria D.D.&D. di Davide Busato, in viale Camisano 62 a Vicenza. Non erano presenti terze persone.

Nell'ambito della definizione dei caratteri generali legati alla fotografia artistica di Fabio Santagiuliana necessaria è stata la lettura dell'introduzione ai lavori presenti presso le sale della "Alessandro Ghiotto Galleria d'arte", in occasione della esposizione "Grigio e Nero: fotografie di Fabio Santagiuliana" 29 Marzo – 30 Aprile 2014.

PIERLUIGI TAPPARO

Il percorso del celebre fotografo vicentino Pierluigi Tapparo presso lo Studio Fotografico Vajenti è abbastanza breve.

Egli nasce a Vicenza nel 1932. Approda al mondo della fotografia quasi casualmente, grazie al grande amore per la montagna e alla volontà di rappresentarne la bellezza. Da adolescente diventa scout, e ciò gli permette di compiere costanti viaggi alla scoperta di boschi e zone di montagna:

“Credo che la passione di mio padre per la fotografia sia noto proprio in questo periodo. Egli voleva rappresentare la bellezza della sua amata montagna, e non c’era niente di meglio della fotografia per farlo”⁹⁴

Tale consolidamento lo si ha durante il periodo della leva obbligatoria. In questi anni infatti Pierluigi Tapparo partecipa a un concorso di fotografia prettamente rivolta all’ambiente militare, a Roma. Arriva primo, e ciò gli permette di fare un percorso fotografico in una zona precisa di sua scelta: egli sceglie così la Valle d’Aosta, e viene mandato a continuare la leva obbligatoria però con il nuovo ruolo di fotografo.

Una volta tornato nella città natia, inizia a lavorare come operatore fotografico presso gli studi Ravelli e Vajenti, tra la fine del ’40 e gli anni ’50.

Ed è proprio presso lo Studio Vajenti che Pierluigi Tapparo incontra il futuro socio Giuseppe Trentin.

Giuseppe Trentin è nato a Vicenza nel 1924. A 19 anni viene duramente colpito dal dramma della guerra, e viene deportato in Germania. Salvatosi, torna a Vicenza e si interessa alla materia fotografica come strumento attraverso il quale rappresentare la realtà e la bellezza del proprio Paese.⁹⁵

Dopo alcuni anni trova lavoro presso lo Studio Fotografico Vajenti, ove incontra Pierluigi Tapparo: i due stabiliscono quasi immediatamente un forte legame, e nel 1956 decidono di abbandonare lo Studio Vajenti per creare una indipendente realtà fotografica.

⁹⁴ Andrea Tapparo, colloquio presso il Bar Ristorante “La Gattaccia” di Vicenza, Venerdì 11 Aprile 2014 00:06:18

⁹⁵ Sonia Residori , “I fondi fotografici della biblioteca bertoliana” in *300 anni di Bertoliana: dal passato il progetto per il futuro*, Vicenza Biblioteca Civica Bertoliana, 2008, pp. 83 - 105

Nasce così lo studio “Cinecolorfoto Tapparo&Trentin” che diventa nel giro di poco tempo sinonimo di certezza e professionalità nel campo della fotografia veneta.

I due diventano vere e proprie celebrità della fotografia veneta:

“Facevano di tutto, dalle foto industriali, anche quelle aeree ai matrimoni, dalle pubblicità ai calendari per le banche. Sono stati a lungo i fotografi ufficiali della Fiera di Vicenza, quando questa si è spostata nell’attuale sede in zona industriale. addirittura avevano una sorta di loro spazio ove potevano sviluppare le foto fatte e mostrarle. Questa collaborazioni andò avanti per tantissimi anni”⁹⁶

Tapparo&Trentin diventano anche i fotografi ufficiali delle grandi manifestazioni teatrali dello storico Teatro Olimpico, con il compito di immortalare il pathos dei più salienti momenti degli spettacoli in questione:

“Ricordo benissimo le rappresentazioni del Teatro quando ero piccolo. Andavo a trovare mio padre quando veniva chiamato a fare queste manifestazioni”⁹⁷

Oltre a ciò, Pierluigi Tapparo collabora per svariati anni anche per l’Ente delle Ville Venete: cura infatti l’aspetto legato all’architettura delle grandi architetture della regione.

Dal lavoro nel quale egli è inserito nasce una grande mostra, attorno agli anni ’80, che viene esposta nella Basilica Palladiana, ma fa anche il giro del Mondo.

Durante gli anni di lavoro, il consolidatissimo duo Tapparo&Trentin svolge anche video pubblicitari per varie aziende del vicentino e di tutta la regione.

I due soci e amici aprono lo studio in Corso San Felice, nel centro di Vicenza, ove è presente il laboratorio all’interno del quale vengono sviluppate e stampate in bianco e nero le fotografie realizzate, mentre per quanto riguarda il colore i due si affidano a laboratori specifici esterni. Tra i due vi è una specifica divisione dei compiti:

“Diciamo che mio padre era più adatto a fare le foto, mentre Trentin era più interessato e attento a tutto quello che riguardava il negozio, anche se aveva una grandissima mano ed era uno straordinario fotoritoccatore. Si erano ben divisi i compiti!”⁹⁸

L’attività rimane stabile nella sede fino al Dicembre 1991, quando Tapparo e Trentin decidono di chiudere la straordinaria esperienza durata ben trentacinque anni:

⁹⁶ Andrea Tapparo, colloquio presso il Bar Ristorante “La Gattaccia” di Vicenza, Venerdì 11 Aprile 2014 00:30:18

⁹⁷ Ivi 00:40:41

⁹⁸ Ivi 00:55:17

“Dopo la chiusura dello studio mio padre continuò a fare per qualche anno alcuni lavori da libero professionista, ma li conto sulle dita di una mano. Andò avanti per diverso tempo la sua collaborazione con la Fiera di Vicenza, ma la fotografia iniziò a essere un aspetto fortemente legato all’esperienza privata”⁹⁹

Nel 1993 la Biblioteca Bertoliana di Vicenza, con l’aiuto della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, entra in possesso dell’immenso archivio dei due fotografi costituito da circa 400.000 immagini, lastre, pellicole e negativi realizzati in quell’arco di tempo entro il quale Tapparo e Trentin hanno lavorato insieme.¹⁰⁰

Oltre a ciò, il sig. Tapparo diventa un personaggio molto importante nel campo della cultura vicentina:

“Diciamo che mio padre aveva molte passioni. Nei primi anni ’70 venne eletto Presidente dell’Associazione Artigiani, mentre tra gli anni ’80 e ’90 divenne Presidente della Confederazione Regionale dell’Artigianato Veneto. Però l’altro suo grande amore rimase la montagna, e lo si poté vedere con i lavori da lui fatti per il CAI di Vicenza: infatti venne inserito per diversi anni nelle commissioni di concorso per giudicare le fotografie di montagna durante le gare organizzate dalla stessa associazione. Ricordo, ma non vorrei sbagliarmi, che in occasione del centenario di essa mio padre curò l’allestimento della Mostra Fotografica sull’alpinismo”¹⁰¹

Assai operosa la sua presenza nell’ambito del volontariato, come dimostra il suo viaggio di svariati mesi in Burundi nel 2002, dal quale nasce in seguito una straordinaria mostra fotografica esposta nella città di Vicenza:

“Dopo la morte di mia madre, avvenuta nei primi anni del 2000, mio padre decise di fare un viaggio legato all’esperienza di volontariato. Costituì anche un’associazione per sostenere i programmi in Africa, chiamata Famiglia Speranza. Egli invece decise di andare in Burundi nel 2002, rimanendovi alcuni mesi. Tornò a casa con tantissime immagini testimonianza di questa particolare esperienza, che poterono essere ammirate alcuni anni fa all’interno di una Mostra sul giocattolo africano, nello spazio espositivo del Monte di Pietà, a Vicenza”¹⁰²

Molte sono state le macchine fotografiche utilizzate da Pierluigi Tapparo:

⁹⁹ Ivi 01:05:19

¹⁰⁰ Sonia Residori , “I fondi fotografici della biblioteca bertoliana” in *300 anni di Bertoliana: dal passato il progetto per il futuro*, Vicenza Biblioteca Civica Bertoliana, 2008, pp. 83 - 105

¹⁰¹ Andrea Tapparo, colloquio presso il Bar Ristorante “La Gattaccia” di Vicenza, Venerdì 11 Aprile 2014 01:12:45

¹⁰² Ivi 01:07:53

“A casa aveva scatoloni di macchine fotografiche! A causa dei continui spostamenti in luoghi non propriamente comodi doveva utilizzare strumentazioni particolari. In montagna usava soprattutto le Rollei compatte, tra le prime sul mercato. Invece ovviamente era diverso il caso della strumentazione utilizzata durante le ore di lavoro. Per quanto riguarda ciò infatti egli preferiva utilizzare la Rolleiflex 6x6, la Hasseblad 6x6 e la Minolta 35 mm”¹⁰³

Giuseppe Trentin muore nell'Ottobre 2005, mentre Pierluigi Tapparo si spegne nel 2011 dopo una malattia. ¹⁰⁴

I figli hanno preso tutti percorsi completamente differenti dal suo:

“è curioso come nessuno della nostra famiglia e dei Trentin abbia seguito il percorso lavorativo di loro due. Mio padre non mi costrinse mai a seguire le sue orme, e penso lo abbia fatto anche Giuseppe con i figli. È un gran peccato, ma forse è meglio così, per la loro memoria e il grane lavoro che hanno svolto negli anni”¹⁰⁵



Il Teatro Olimpico, gioiello architettonico della città di Vicenza, fotografato da Tapparo&Trentin con finalità pubblicitarie per il Teatro

¹⁰³ Ivi 01:25:04

¹⁰⁴ Sonia Residori, “I fondi fotografici della biblioteca bertoliana” in *300 anni di Bertoliana: dal passato il progetto per il futuro*, Vicenza Biblioteca Civica Bertoliana, 2008, pp. 83 - 105

¹⁰⁵ Andrea Tapparo, colloquio presso il Bar Ristorante “La Gattaccia” di Vicenza, Venerdì 11 Aprile 2014 00:18:18



La Galleria della Verità di Palazzo Leoni Montanari, sede della Banca Cattolica del Veneto a Vicenza, fotografata da Tapparo&Trentin nel 1958



Pierluigi Tapparo fotografato con i bambini del Burundi

NOTE BIBLIOGRAFICHE

L'incontro con Andrea Tapparo, figlio di Pierluigi Tapparo, si è svolto il giorno Venerdì 11 Aprile 2014 dalle ore 18.00 alle ore 19.30 presso il Ristorante Bar La Gattaccia, in Contrà Do Rode a Vicenza.

L'incontro non ha visto la presenza di terzi.

Nell'ambito della definizione dei caratteri generali legati alla collaborazione tra Pierluigi Tapparo e Giuseppe Trentin necessaria è stata la lettura del capitolo "I fondi fotografici della biblioteca Bertoliana", contenuto all'interno del libro *300 anni di Bertoliana: dal passato un progetto per il futuro*, 2008.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

1. FONTI NON UFFICIALI

Per le biografie dei fotografi Mario Cres, Onofrio di Paola e della famiglia Vajenti è stata necessaria la lettura di stampe di articoli di giornale, senza data né autori, ricevuti durante gli incontri e attraverso scambi di mail con i diretti interessati avvenuti nel corso dei mesi

2. ARTICOLI

- Scorzato, Marco, “La storia vicentina in 500mila foto donate al Comune” *Il giornale di Vicenza*, Sabato 22 Gennaio 2014
- Residori, Sonia, “I fondi fotografici della biblioteca bertoliana” in *300 anni di Bertoliana: dal passato il progetto per il futuro*, Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza, 2008, p. 83-106

3. SITI CONSULTATI

- www.fondazionevajenti.com
- www.laverdaworld.com
- www.laverda.it
- www.marzottogroup.com
- www.udinecultura.it
- www.alinariarchives.it

4. INTERVISTE

- Carlo Vajenti, 24 Settembre 2013; 27 Febbraio 2014; 15 Maggio 2014
- Piergiorgio Laverda, 5 Febbraio 2014; 6 Marzo 2014
- Carlo Antiga, 4 Marzo 2014; 16 Aprile 2014
- Gianluigi Ceretta, 25 Marzo 2014
- Mario Cres, 9 Aprile 2014
- Onofrio Di Paola, 4 marzo 2014; 21 Marzo 2014
- Giovanni Paolo Leoni, 19 Febbraio 2014; 27 Marzo 2014
- Franco Longo, 11 Aprile 2014
- Mario Neffat, 24 Marzo 2014
- Bruno Pavan, 11 Aprile 2014
- Fabio Santagiuliana, 28 Marzo 2014
- Pierluigi Tapparo, 11 Aprile 2014

5. PUBBLICAZIONI

- Michiellin, Marta e Vajenti, Carlo, *“Il genio vicentino nelle fotografie dei Vajenti: scorci di vita economica dagli anni Trenta agli anni Ottanta”*, Vicenza, Centro studi sull'impresa e sul patrimonio industriale, Camera di commercio industria, artigianato, agricoltura, 2007. Catalogo della mostra tenuta dal 10 al 25 Novembre 2007 al Palazzo delle Opere Sociali di Vicenza
- Stefani, Walter e Vajenti, Giampaolo, *“Fiera della nostra storia: la Fiera di Vicenza al Giardino Salvi 1946-1971”*, Vicenza, Fiera di Vicenza, 1999
- Vajenti, Giampaolo e Stefani, Walter, *“Quattro passi in Campo Marzio”*, Vicenza, Vajenti Centro Fotografico, 1994
- Vajenti, Centro Fotografico e Fossa, Angelo, *“Zonin 1921-1971”*, Vicenza, Centro Fotografico Vajenti, 1971

- Stefani, Walter, *“Vicenza d’autore. Momenti del ‘900 nelle fotografie dei Vajenti”*, Vicenza, Centro Studi per l’Impresa e il Patrimonio Industriale, Associazione Artigiani di Vicenza. Catalogo della mostra tenuta nel 2006
- Andrighetto, Tommasina, Frezzato, Luisella e Vajenti, Matteo, *“Il valore della mano. Cento anni di evoluzione dell’Artigianato Orafo”*, Vicenza, Associazione Artigiani della Provincia di Vicenza e Fiera di Vicenza. Catalogo della mostra tenuta nel 2001
- Ranzolin, Antonio, *“l’Istituto Proti Vajenti Malacarne: la storia dell’istituzione, il complesso architettonico, il restauro”*, Vicenza, Istituzioni pubbliche di assistenza, 1985

RINGRAZIAMENTI

Desidero ricordare tutti coloro che mi hanno aiutato nella stesura della tesi dandomi la loro disponibilità, fornendomi notizie e materiale idoneo al soggetto da me trattato, consigliandomi e talvolta criticando il mio lavoro attraverso utili osservazioni per il proseguimento di esso: a loro va la mia gratitudine.

Ringrazio anzitutto il mio relatore, il docente Alberto Prandi: senza il suo supporto e la sua guida sapiente questa tesi non esisterebbe.

Proseguo con tutti coloro che mi hanno aiutato nella realizzazione del presente elaborato attraverso la loro straordinaria gentilezza e disponibilità nell'ambito delle interviste e del ritrovamento di materiale idoneo al mio studio: Carlo Vajenti, Piergiorgio Laverda, Carlo Antiga, Gianluigi Ceretta, Carolina Palermo in Cres, Onofrio Di Paola, Giovanni Paolo Leoni, Franco Longo, Marco Neffat ,figlio del deceduto Mario, Bruno Pavan, Fabio Santagiuliana e Andrea Tapparo, figlio del deceduto Pierluigi.

Ringrazio anche coloro che mi hanno permesso di entrare in contatto con i protagonisti della mia tesi: Filippo Leoni, Lorenzo Ceretta, Dorianò Moro e il FotoCineClub di Lignano, Claudio Dallagiacoma, Claudio Marcon e il Comune di Udine, la Biblioteca Bertoliana di Vicenza, Sonia Residori, Alessandro Ghiotto, Lucia Campiello.

Particolare ringraziamento va a tutti coloro che mi sono stati accanto in questi mesi, incoraggiandomi a portare a compimento il lavoro.

Dedico la presente tesi di laurea magistrale alla mia splendida famiglia, che più di chiunque altro mi ha sostenuto in questi anni di studio presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.